

GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA

Questo giorno Lunedì 27 **del mese di** Dicembre
dell' anno 2010 **si è riunita nella residenza di** via Aldo Moro, 52 BOLOGNA
la Giunta regionale con l'intervento dei Signori:

1) Saliera Simonetta	Vicepresidente
2) Bianchi Patrizio	Assessore
3) Bortolazzi Donatella	Assessore
4) Gazzolo Paola	Assessore
5) Lusenti Carlo	Assessore
6) Marzocchi Teresa	Assessore
7) Melucci Maurizio	Assessore
8) Mezzetti Massimo	Assessore
9) Muzzarelli Gian Carlo	Assessore
10) Peri Alfredo	Assessore
11) Rabboni Tiberio	Assessore

Presiede la Vicepresidente Saliera Simonetta
attesa l'assenza del Presidente

Funge da Segretario l'Assessore Muzzarelli Gian Carlo

Oggetto: PROGRAMMA ANNUALE 2010: RIPARTIZIONE DELLE RISORSE DEL FONDO SOCIALE REGIONALE AI SENSI DELL'ART.47 COMMA 3 DELLA L.R. 2/03 E INDIVIDUAZIONE DELLE AZIONI PER IL PERSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI DI CUI ALLA DELIBERAZIONE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA N. 26 DEL 23 NOVEMBRE 2010

Cod.documento GPG/2010/2055

Num. Reg. Proposta: GPG/2010/2055

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Viste:

- la L.R. 12 marzo 2003, n.2 "Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" ed in particolare l'art. 46 che istituisce il Fondo sociale regionale e ne individua le fonti di finanziamento;
- la L.R. 10 gennaio 2010, n.1 "Norme in materia di servizi educativi per la prima infanzia";
- la Legge 8 novembre 2000, n. 328 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" ed in particolare l'art. 20 della citata legge che prevede la ripartizione, da parte dello Stato, delle risorse del Fondo nazionale per le politiche sociali finalizzato alla promozione e al raggiungimento degli obiettivi di politica sociale;
- l'articolo 19, commi 1 e 3, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito in legge, con modificazioni, dall'art.1, legge 4 agosto 2006, n. 248, con il quale vengono istituiti rispettivamente il Fondo per le politiche della famiglia e il Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità;
- la deliberazione di Assemblea legislativa del 22 maggio 2008 n.175 avente per oggetto "Piano sociale e sanitario 2008-2010";
- la deliberazione di Assemblea legislativa del 3 dicembre 2008 n. 202 avente per oggetto "Indirizzi di programmazione degli interventi per lo sviluppo, il consolidamento e la qualificazione dei servizi educativi rivolti ai bambini in età 0-3 anni. Triennio 2009-2011- L.R. 10 gennaio 2000, n. 1";
- la deliberazione dell'Assemblea legislativa n.26 del 23 novembre 2010 con la quale è stato approvato il "Programma annuale 2010: obiettivi e criteri generali di ripartizione delle risorse ai sensi dell'art. 47, comma 3, della L.R. 2/2003 in attuazione del Piano Sociale e Sanitario Regionale. (Proposta della Giunta Regionale in data 16 settembre 2010, n. 1609)";

Richiamata la propria deliberazione n. 1793 del 22 novembre 2010, di presa d'atto delle assegnazioni relative al Fondo nazionale per le politiche sociali per l'anno 2010, al Fondo per le politiche della famiglia per l'anno 2010 e al Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità per l'anno 2009 e con la quale sono state apportate al Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario in corso le conseguenti variazioni in aumento allo stato di previsione dell'entrata e allo stato di previsione della spesa, per un ammontare complessivo pari ad Euro 37.027.916,14;

Rilevato che, a seguito delle suddette variazioni, la disponibilità finanziaria, derivante da assegnazioni statali, destinata al programma annuale 2010 risulta pari a complessivi euro **36.418.793,14** ed è allocata ai seguenti capitoli di spesa del Bilancio di previsione per l'esercizio in corso, afferenti alle sottoindicate unità previsionali di base:

U.P.B. 1.5.2.2.20101 - Fondo sociale regionale - Risorse statali

- Cap. 57105 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata alle province per l'attuazione dei programmi provinciali, per le attività di coordinamento e supporto per l'implementazione e gestione del sistema informativo dei servizi sociali nonché per l'elaborazione dei Piani di Zona (art. 47, comma 1, lett. c), L.R. 12 marzo 2003, n.2 e L. 8 novembre 2000, n. 328) – Mezzi statali"
Euro 1.105.890,29
- Cap. 57107 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata ai comuni singoli e alle forme associative per l'attuazione dei Piani di Zona e per la realizzazione degli interventi relativi agli assegni di cura, al sostegno economico ed alla mobilità degli anziani, dei disabili o inabili (art. 47, comma 1, lett.b), L.R. 12 marzo 2003, n.2 e L. 8 novembre 2000, n.328; art.1, comma 1252, L.296/2006 e art. 19, comma 3, D.L. 4 luglio 2006, n.223 convertito in L. dall'art. 1 L. 4 agosto 2006, n.248) - Mezzi statali"
Euro 27.082.487,00
- Cap. 57109 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata ai Comuni singoli e loro forme associative e alle AUSL per il sostegno delle attività di cui all'art.47, comma 2, L.R. 12 marzo 2003, n.2 e L. 8 novembre 2000, n. 328 – Mezzi statali"
Euro 173.056,73
- Cap. 57123 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro per il sostegno delle attività di cui all'art.47, comma 2, L.R. 12 marzo 2003, n.2 e L. 8 novembre 2000, n. 328 – Mezzi statali"
Euro 51.559,12

U.P.B. 1.5.2.2.20281 - Iniziative a favore dell'emigrazione e dell'immigrazione - Risorse statali

- Cap. 68317 "Contributi a Enti Locali e Aziende Usi per l'integrazione dei cittadini stranieri immigrati, secondo le finalità di cui agli artt. 5, 8, 9, 10 comma 1, 11, 12, 16 comma 3, 17, 18 L.R. 24 marzo 2004, n.5 e artt. 20, 38 e 42 D.Lgs. 286/98 (L. 8 novembre 2000, n. 328) - Mezzi statali"
Euro 622.000,00

U.P.B. 1.5.2.2.20111 - Interventi a sostegno delle famiglie - Risorse statali

- Cap. 57237 "Assegnazioni agli Enti locali per l'istituzione e il finanziamento delle attività dei centri per le famiglie (L.8 novembre 2000, n.328; art.1, commi 1250 e 1251 della Legge 7 dicembre 2006 n.296; artt.11 e 12, L.R. 14 agosto 1989, n.27, articoli abrogati; art. 15, L.R. 28 luglio 2008, n. 14) - Mezzi statali"
Euro 400.000,00

U.P.B. 1.6.1.2.22101 Servizi educativi per l'infanzia - Risorse statali

- Cap. 58432 "Assegnazioni alle Amministrazioni provinciali per la gestione, la

qualificazione e la sperimentazione di servizi educativi per l'infanzia (L. 8 novembre 2000, n. 328, art.1, commi 1252,1259 e 1260 della Legge 7 dicembre 2006, n.296; art.19, comma 3 D.L. 4 luglio 2006, n.223 convertito in L. dall'art.1 L.4 agosto 2006, n.248; art. 14, comma 4, L.R. 10 gennaio 2000, n. 1 e successive modifiche) – Mezzi statali”
Euro 4.783.800,00

U.P.B. 1.6.1.3.22512 Investimenti per lo sviluppo dei servizi educativi per l'infanzia – risorse statali

- Cap. 58445 “Assegnazioni alle amministrazioni provinciali per la costruzione, l'acquisto, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, ripristino tipologico di edifici da destinare a servizi educativi per la prima infanzia, nonché arredo degli stessi (L. 8 novembre 2000, n. 328, art. 1, commi 1252, 1259 e 1260 della legge 7 dicembre 2006, n.296; art.19, comma 3, D.L. 4 luglio 2006, n.223 convertito in L. dall'art.1 L.4 agosto 2006, n.248; art.14, comma 2, lett. a) e b), L.R. 10 gennaio 2000, n.1 e successive modifiche) - Mezzi statali”
Euro 2.200.000,00

Dato atto che l'ulteriore quota pari a euro 609.123,00, finanziata attraverso il Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità e allocata ai seguenti capitoli, afferenti alla U.P.B. 1.6.4.2. 25103 Fondo politiche pari opportunità per interventi di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, del Bilancio di previsione regionale per l'esercizio finanziario 2010:

- 75046 “Assegnazione agli Enti di Formazione per la realizzazione di azioni formative per facilitare il rientro al lavoro di lavoratrici che abbiano usufruito di congedo parentale o per motivi legati a esigenze di conciliazione. (art.19, comma 3, D.L. 4 luglio 2006, N.223, convertito in L. dall'art.1, L. 4 agosto 2006, N,248) – Mezzi Statali.”, per euro 309.123,00 e
- 75048 “Assegnazione alle imprese per la realizzazione di azioni formative per facilitare il rientro al lavoro di lavoratrici che abbiano usufruito di congedo parentale o per motivi legati a esigenze di conciliazione. (art.19, comma 3, D.L. 4 luglio 2006, N.223, convertito in L. dall'art.1 L. 4 agosto 2006, N. 248) – Mezzi Statali.”, per euro 300.000,00 ,

verrà programmata con propri successivi atti, in attuazione del Programma attuativo previsto dall'Intesa sugli interventi di conciliazione e approvato con Delibera di Giunta regionale n.1432/2010;

Atteso che nell'ambito del Fondo Sociale Regionale, di cui all'art. 47 della L.R. n. 2/2003, la quota di risorse regionali per l'esercizio 2010, destinata al presente programma, è articolata nei seguenti capitoli di spesa, per una disponibilità finanziaria ammontante a complessivi Euro **23.090.569,80**;

U.P.B. 1.5.2.2.20100 Fondo Sociale Regionale

- Capitolo 57115 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata alle province per l'attuazione dei programmi provinciali, per le attività di coordinamento e supporto per l'implementazione e gestione del sistema informativo dei servizi sociali nonché per l'elaborazione dei Piani di Zona (art. 47, comma 1, lett. c), L.R. 12 marzo 2003, n.2)"
Euro 80.000,00;

- Capitolo 57120 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata ai Comuni singoli e alle forme associative per l'attuazione dei piani di zona e per la realizzazione degli interventi relativi agli assegni di cura, al sostegno economico ed alla mobilità degli anziani, dei disabili o inabili (art. 47, comma 1, lett. b), L.R. 12 marzo 2003, n.2)"
Euro 13.550.000,00;
- Capitolo 57150 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata ai Comuni singoli e loro forme associative e alle AUSL per il sostegno delle attività di cui all'art.47, comma 2, L.R. 12 marzo 2003, n.2 "
Euro 30.569,80;
- Capitolo 57154 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro per il sostegno delle attività di cui all'art.47, comma 2, L.R. 12 marzo 2003, n.2 "
Euro 35.000,00;
- Capitolo 57156 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata alle IPAB, alle aziende pubbliche di servizi alla persona e alle cooperative sociali per il sostegno delle attività di cui all'art.47, comma 2, L.R. 12 marzo 2003, n.2 "
Euro 15.000,00;

U.P.B. – 1.5.2.2.20280 Iniziative a favore dell'emigrazione e dell'immigrazione

- Capitolo 68344 "Contributi a Enti Locali e Aziende usl per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati, secondo le finalità di cui agli artt. 5, 8, 9, 10 comma 1, 11, 12, 16 comma 3, 17, 18, della l.r. 24 marzo 2004, n.5".
Euro 80.000,00;

U.P.B. 1.5.2.2.20110 - Interventi a sostegno delle famiglie

- Capitolo 57233 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata all'istituzione ed al finanziamento delle attività dei Centri per le famiglie previste dagli artt. 11 e 12 della L.R. 14 agosto 1989, n.27 articoli abrogati; art. 15, L.R. 28 luglio 2008, n.14."
Euro 300.000,00;

U.P.B. 1.6.1.2.22100 – Servizi educativi per l'infanzia

- Capitolo 58430 "Fondo regionale per i servizi educativi per l'infanzia. Assegnazione alle Amministrazioni provinciali per la gestione, la qualificazione e la sperimentazione di servizi innovativi – mezzi propri della Regione (Art. 14, comma 4, L.R. 10 gennaio 2000, n. 1 e successive modifiche).
Euro 2.300.000,00;

U.P.B. 1.6.4.2.25320 – Attività di formazione professionale per il personale pedagogico

- Capitolo 75647 "Assegnazione alle Amministrazioni provinciali per le iniziative di formazione professionale permanente degli operatori e dei coordinatori pedagogici dei servizi educativi per l'infanzia (art.14, comma 4, L.R. 10 gennaio 2000, n.1 e successive modifiche).

Euro 200.000,00;

U.P.B. 1.6.1.3.22510 – Investimenti per lo sviluppo dei servizi educativi per l'infanzia

- Capitolo 58435 “Fondo regionale per i servizi educativi per l'infanzia. Assegnazione alle Amministrazioni provinciali per la costruzione, l'acquisto, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, ripristino tipologico di edifici da destinare a servizi educativi per la prima infanzia, nonché arredo degli stessi. – Mezzi propri della Regione (art. 14, comma 2, lett. A) e B) L.R. 10 gennaio 2000, n. 1 e succ. mod.)”
Euro 6.500.000,00;

Dato atto altresì che, sulla base delle verifiche effettuate dai Servizi competenti per materia in relazione all'avanzamento complessivo delle attività per la realizzazione delle azioni previste dai sotto indicati programmi, si procede alla deprogrammazione delle seguenti risorse riferite:

- al programma 2008 approvato con propria deliberazione n. 2335/08, integrato con proprie deliberazioni n.166/09, n.1223/09, parzialmente modificato con successivi atti, derivanti dal Fondo Nazionale per le politiche sociali per l'anno 2008 destinate agli interventi riferiti al paragrafo 2.1 “Promozione sociale ed iniziative formative” e così allocate, ai sensi della normativa contabile vigente, al Bilancio di previsione regionale per l'esercizio finanziario 2010:
 - Euro 81.500,00 al cap. 57123 afferente all'U.P.B. 1.5.2.2.20101
- al programma 2009 approvato con propria deliberazione n. 2078/09, derivanti dal Fondo Nazionale per le politiche sociali per l'anno 2009 destinate agli interventi riferiti al paragrafo 2.1 “Promozione sociale ed iniziative formative” ed allocate, ai sensi della normativa contabile vigente, ai seguenti capitoli di spesa, nell'ambito della medesima U.P.B. 1.5.2.2.20101, del Bilancio di previsione regionale per l'esercizio finanziario 2010:
 - Euro 24.261,47 al cap. 57109
 - Euro 71.113,00 al cap. 57123
 - Euro 600.000,00 al cap. 57125 ;

e che, per una quota parte, pari a Euro **526.874,47** delle risorse che si rendono complessivamente disponibili, si provvede alla relativa programmazione con il presente atto, per la restante quota pari ad euro 250.000,00 a valere sul cap. 57125 si rinvia a successiva programmazione.

Dato atto, infine, che si procede alla programmazione delle seguenti ulteriori risorse allocate ai sotto indicati capitoli di spesa del Bilancio di previsione regionale per l'esercizio finanziario 2010, afferenti all'U.P.B. 1.5.2.2.20101 "Fondo sociale regionale - risorse statali", derivanti dal Fondo nazionale per le politiche sociali di esercizi precedenti, oggetto di economia di spesa in relazione all'attuazione delle relative programmazioni e reiscritte a Bilancio ai sensi della normativa contabile vigente:

- euro 9.149,71 a valere sul cap. 57105;
 - euro 71.112,00 a valere sul cap. 57109;
- per complessivi euro **80.261,71**;

Ritenuto di dover provvedere alla ripartizione delle suddette risorse, affluenti al Fondo Sociale Regionale per l'anno 2010 ai sensi dell'art.46 della L.R.2/03, nonché alla definizione del percorso amministrativo procedurale per garantire il perseguimento degli obiettivi e la realizzazione operativa degli interventi del programma annuale, così come individuati dalla deliberazione dell'Assemblea legislativa n.26 del 23 novembre 2010;

Dato atto inoltre:

- che l'Intesa in sede di Conferenza Unificata del 29/4/2010 relativa all'utilizzo di quota parte del Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità, prevede, ai fini dell'effettiva erogazione delle risorse, la sottoscrizione di apposita convenzione fra la regione ed il Dipartimento Pari Opportunità per la disciplina dei rapporti fra i soggetti ai fini della realizzazione del Programma attuativo;
- che con deliberazione di G.R. n.1432/2010 è stato approvato il Programma attuativo previsto dalla succitata Intesa, e che la sottoscrizione della convenzione avrà luogo a seguito della valutazione di coerenza del Programma attuativo da parte del gruppo di lavoro previsto all'art.5 dell'Intesa;
- che la programmazione finanziaria delle risorse derivanti dal suddetto Fondo, ad eccezione della quota pari ad euro 609.123,00 oggetto, come in precedenza indicato, di separata programmazione in attuazione del Programma attuativo sopra citato, è declinata all'interno del programma allegato al presente atto ed in particolare ai paragrafi 2.4.3 "Progetti innovativi territoriali per l'armonizzazione dei tempi di vita e di lavoro" e 2.5 "Piano per lo sviluppo, la qualificazione e il consolidamento del sistema integrato dei servizi socio-educativi per i bambini in età 0-3 anni";
- che l'Intesa in sede di Conferenza Unificata del 7 ottobre 2010, con la quale sono individuati criteri e finalità del Fondo per le politiche della famiglia, subordina l'erogazione delle risorse alla predisposizione da parte della Regione, in accordo con l'Anci regionale, di specifici programmi di intervento e alla conseguente sottoscrizione di un accordo con il Dipartimento per le politiche della famiglia;
- che il programma di intervento previsto dall'Intesa del 7 ottobre 2010 è contenuto nell'ambito del programma allegato al presente atto, ed in particolare ai paragrafi 2.4.2 "Programma straordinario a favore delle famiglie" e 2.5 "Piano per lo sviluppo, la qualificazione e il consolidamento del sistema integrato dei servizi socio-educativi 0-3 anni";
- che pertanto le risorse di cui ai predetti fondi, che ai sensi dell'art.46 della L.R. 2/03, concorrono alla costituzione del Fondo sociale regionale 2010, vengono programmate con il presente atto, assegnate con successivo provvedimento, concesse subordinatamente al perfezionamento delle procedure previste dalle intese summenzionate ed in particolare alla sottoscrizione della convenzione fra la Regione Emilia-Romagna e il Dipartimento Pari Opportunità, per quanto riguarda l'Intesa C.U del 29/4/2010, e dell'Accordo fra regione Emilia-Romagna e il Dipartimento per le politiche della famiglia, per quanto riguarda l'Intesa C.U del 7/10/2010, come meglio specificato nel Programma - allegato 1 - parte integrante e sostanziale del presente provvedimento ;

Vista la deliberazione di Giunta regionale n.1682 del 20/10/2008 "Prima attuazione del PSRR 2008-2010: Approvazione delle procedure per la programmazione di ambito distrettuale 2009-2011, di linee guida per la partecipazione del Terzo Settore, del programma di accompagnamento e formazione" ed in particolare l'allegato A) "Linee di

indirizzo per l'elaborazione e l'approvazione della programmazione di ambito distrettuale 2009-2011”;

Ritenuto opportuno definire con il presente atto il termine per l'approvazione del Programma Attuativo annuale 2011 del Piano di zona distrettuale per la salute ed il benessere 2009-2011, dando atto che, in continuità con gli anni precedenti, la trasmissione della documentazione alla Regione dovrà essere realizzata utilizzando il sito: <https://worksanita.regione.emilia-romagna.it/sites/zsrer>;

Richiamate altresì:

- la L.R. 40/2001 e la L.R.43/2001 e s.m.;
- la L.R. 22 dicembre 2009, n. 24 "Legge finanziaria regionale adottata a norma dell'art.40 della L.R. 15 novembre 2001, n.40 in coincidenza con l'approvazione del Bilancio di previsione della Regione Emilia-Romagna per l'esercizio finanziario 2010 e del Bilancio pluriennale 2010-2012”;
- la L.R. 22 dicembre 2009, n. 25 "Bilancio di previsione della Regione Emilia-Romagna per l'esercizio finanziario 2010 e Bilancio pluriennale 2010-2012”;
- la L.R. 23 luglio 2010, n. 7 “Legge finanziaria regionale adottata a norma dell'art. 40 della L.R. 15 novembre 2001, n. 40 in coincidenza con l'approvazione della legge di assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2010 e del bilancio pluriennale 2010-2012. Primo provvedimento generale di variazione”
- la L.R. 23 luglio 2010, n. 8 “Assestamento del bilancio di previsione della Regione Emilia-Romagna per l'esercizio finanziario 2010 e del bilancio pluriennale 2010-2012 a norma dell'art. 30 della L.R. 15 novembre 2001, n. 40. Primo provvedimento generale di variazione”

Richiamate altresì le proprie deliberazioni n. 1057 del 24 luglio 2006 e s.m., n. 1663 del 27 novembre 2006 e s.m., n. 2416 del 29 dicembre 2008 e ss.mm., n. 1173 del 27 luglio 2009, n.1377 del 20 settembre 2010;

Dato atto dei pareri allegati;

Su proposta dell'Assessore alle Politiche per la Salute Carlo Lusenti e dell'Assessore alla Promozione delle politiche sociali e di integrazione per l'immigrazione, volontariato, associazionismo e terzo settore, Teresa Marzocchi;

A voti unanimi e palesi

DELIBERA

- 1) di approvare la ripartizione delle risorse, l'individuazione delle azioni per il perseguimento degli obiettivi e per il relativo monitoraggio, nonché la definizione del percorso amministrativo procedurale, allegato parte integrante del presente atto, per garantire la realizzazione operativa del "Programma annuale 2010: obiettivi e criteri generali di ripartizione delle risorse ai sensi dell'art. 47, comma 3, della L.R. 2/2003 in attuazione del Piano Regionale sociale e sanitario.” di cui alla deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 26 del 23 novembre 2010;
- 2) di dare atto, che la somma destinata al programma per l'anno 2010, ammontante a Euro **60.116.499,12** così come evidenziato nell'allegato parte integrante del

presente atto, risulta allocata ai capitoli di spesa di seguito citati del Bilancio di previsione regionale per l'esercizio finanziario in corso e deriva, come meglio specificato in premessa:

- per un totale di Euro 23.090.569,80 da risorse regionali (capp. 57115, 57120, 57150, 57154, 57156 - U.P.B. 1.5.2.2.20100; cap. 68344 - U.P.B. 1.5.2.2.20280; cap. 57233 - U.P.B. 1.5.2.2.20110; cap. 58430 - U.P.B. 1.6.1.2.22100; cap. 75647 - U.P.B. 1.6.4.2.25320; cap. 58435 - U.P.B. 1.6.1.3.22510);
 - per un totale di Euro 36.418.793,14 da risorse del Fondo nazionale per le politiche sociali - anno 2010, del Fondo per le politiche della famiglia - anno 2010 e di quota parte del Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità - anno 2009: (capp. n. 57105, 57107, 57109, 57123 - U.P.B. 1.5.2.2.20101; cap. 57237 - U.P.B. 1.5.2.2.20111, cap. 58432 - U.P.B. 1.6.1.2.22101 e capp. 68317 - U.P.B. 1.5.2.2.20281, cap. 58445 - U.P.B. 1.6.1.3.22512);
 - per un totale di Euro 526.874,47 da quote del Fondo nazionale Politiche sociali per gli anni 2008 e 2009 - capp. 57109, 57123, 57125 - U.P.B. 1.5.2.2.20101;
 - per un totale di Euro 80.261,71 da quote del Fondo nazionale per le politiche sociali di esercizi precedenti (capp. 57105 e 57109 - U.P.B. 1.5.2.2.20101);
- 3) di dare atto che le azioni a cui è destinata la somma indicata al punto 2), i criteri dettagliati di riparto ed il percorso amministrativo procedurale che verrà attivato per dare attuazione operativa al programma con imputazione dei relativi oneri ai pertinenti capitoli di bilancio nell'esercizio finanziario in cui matureranno le rispettive obbligazioni giuridiche, risultano dettagliatamente riportate e descritte nel programma allegato al presente provvedimento;
- 4) di stabilire nel **31 marzo 2011** il termine per l'approvazione del Programma Attuativo annuale 2011 del Piano di zona distrettuale per la salute ed il benessere 2009-2011;
- 5) di pubblicare il presente atto deliberativo nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

PROGRAMMA ANNUALE 2010: RIPARTIZIONE DELLE RISORSE DEL FONDO SOCIALE REGIONALE AI SENSI DELL'ART.47 COMMA 3 DELLA L.R. 2/03 E INDIVIDUAZIONE DELLE AZIONI PER IL PERSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI DI CUI ALLA DELIBERAZIONE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA N. 26 DEL 23 NOVEMBRE 2010.

INDICE:

1. FONDO SOCIALE REGIONALE DI CUI ALL'ART. 46 DELLA L.R.2/03.

2. RIPARTIZIONE DELLE RISORSE DEL FONDO SOCIALE REGIONALE DI CUI ALL'ART.47, COMMA 3 DELLA L.R.2/03.

2. 1 PROMOZIONE SOCIALE ED INIZIATIVE FORMATIVE

2.2 SOSTEGNO ALLE PROVINCE QUALE CONCORSO REGIONALE ALLE ATTIVITÀ DI COORDINAMENTO E SUPPORTO PER LA IMPLEMENTAZIONE E GESTIONE DEL SISTEMA INFORMATIVO DEI SERVIZI SOCIALI, NONCHÉ PER L'ELABORAZIONE DEI PIANI DI ZONA (ARTICOLO 47, COMMA 1, LETT. C) DELLA L.R. N. 2/2003)

2.2.1 QUOTA INDISTINTA

2.2.2. SOSTEGNO ALLE PROVINCE QUALE CONCORSO REGIONALE ALL'ATTUAZIONE DI SPECIFICI PROGRAMMI PROVINCIALI DI CARATTERE TRASVERSALE (ARTICOLO 27, COMMA 3 E ARTICOLO 47, COMMA 1, LETT. C) DELLA L.R. N. 2/2003) - QUOTE FINALIZZATE

2.2.2.1. PROGRAMMA PROVINCIALE PER LA PROMOZIONE DELLE POLITICHE DI TUTELA E ACCOGLIENZA DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

2.2.2.2. PROGRAMMA PROVINCIALE "PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE PER AZIONI DI INTEGRAZIONE SOCIALE A FAVORE DEI CITTADINI STRANIERI IMMIGRATI"

2.3. SOSTEGNO AI COMUNI E AD ALTRI SOGGETTI PUBBLICI QUALE CONCORSO REGIONALE ALL'ATTUAZIONE DEI PIANI DI ZONA (ARTICOLO 47, COMMA 1, LETT. B) DELLA L.R. N. 2/2003)

2.3.1 QUOTA INDISTINTA

2.3.2 SOSTEGNO AI COMUNI E AD ALTRI SOGGETTI PUBBLICI QUALE CONCORSO REGIONALE ALL'ATTUAZIONE DEI PIANI DI ZONA DISTRETTUALI - QUOTE FINALIZZATE

2.3.2.1 INTERVENTI A SOSTEGNO DEI PROGRAMMI DI ASSISTENZA TEMPORANEA ED INTEGRAZIONE SOCIALE A FAVORE DELLE VITTIME DI TRATTA, SFRUTTAMENTO E RIDUZIONE IN SCHIAVITÙ - ART. 13 L. 228/2003" E ART. 18 D.LGS 286/1998

2.3.2.2 INTERVENTI RIVOLTI ALLE PERSONE SOTTOPOSTE A LIMITAZIONI DELLA LIBERTÀ PERSONALE, PROMOSSI DAI COMUNI SEDE DI CARCERE.

2.3.2.3 CONSOLIDAMENTO, SVILUPPO E QUALIFICAZIONE DEI CENTRI PER LE FAMIGLIE

2.4. SOSTEGNO AI COMUNI QUALE CONCORSO REGIONALE ALLA COSTITUZIONE, NELL'AMBITO DEI PIANI DI ZONA, DEL FONDO SOCIALE LOCALE DI CUI ALL'ART. 45 DELLA L.R. 2/03

2.4.1. CONSOLIDAMENTO FONDO SOCIALE LOCALE

2.4.1.1 LE AZIONI DA SVILUPPARE E IL MONITORAGGIO
2.4.1.2 RESPONSABILITÀ FAMILIARI - INFANZIA E ADOLESCENZA
2.4.1.3. GIOVANI
2.4.1.4. IMMIGRATI STRANIERI
2.4.1.5. POVERTÀ ED ESCLUSIONE SOCIALE
2.4.1.6. PROMOZIONE E SVILUPPO DELLO SPORTELLO SOCIALE
2.4.1.7. SVILUPPO E CONSOLIDAMENTO DEGLI UFFICI DI PIANO
2.4.1.8. CONTRIBUTI PER LA MOBILITÀ E L'AUTONOMIA NELL'AMBIENTE DOMESTICO A FAVORE DI PERSONE CON DISABILITÀ DI CUI AGLI ARTICOLI 9 E 10 DELLA LEGGE REGIONALE 29/97

2.4.2. PROGRAMMA STRAORDINARIO A FAVORE DELLE FAMIGLIE

2.4.3 PROGETTI INNOVATIVI TERRITORIALI PER L'ARMONIZZAZIONE DEI TEMPI DI VITA E DI LAVORO

2.5 PIANO PER LO SVILUPPO, LA QUALIFICAZIONE E IL CONSOLIDAMENTO DEL SISTEMA INTEGRATO DEI SERVIZI SOCIO-EDUCATIVI PER I BAMBINI IN ETÀ 0-3 ANNI.

1. FONDO SOCIALE REGIONALE DI CUI ALL'ART. 46 DELLA L.R.2/03.

Il complesso delle risorse del Fondo sociale regionale per l'anno 2010, programmate e ripartite con il presente atto, ammonta a **Euro 60.116.499,12** ed è destinato ai seguenti obiettivi individuati nella deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 26 del 23 novembre 2010:

1. Euro **903.172,12** per il sostegno dei programmi e delle iniziative volte alla **promozione sociale e alle iniziative formative** (articolo 47, comma 2, lett. a) della L.R. n. 2/2003);
2. Euro **1.657.040,00** per il sostegno alle **Province**, quale concorso regionale alle attività di coordinamento e supporto per la implementazione e gestione del sistema informativo dei servizi sociali, nonché per l'elaborazione dei Piani di zona (articolo 47, comma 1, lett. c) della L.R. n. 2/2003)
3. Euro **15.772.487,00** per il sostegno ai **Comuni singoli** e ad altri soggetti pubblici, quale concorso regionale all'attuazione dei Piani di zona (articolo 47, comma 1, lett. b) della L.R. n. 2/2003)
4. Euro **25.800.000,00** per il sostegno ai Comuni quale concorso regionale alla costituzione, nell'ambito dei Piani di Zona, del **Fondo Sociale Locale** di cui all'art.45 della L.R. 2/03;
5. Euro **15.983.800,00** per il Piano per lo sviluppo, la qualificazione e il consolidamento del sistema integrato dei **servizi socio-educativi** per i bambini in età **0-3 anni**,.

Per ciascuna delle destinazioni di risorse sopra indicate, vengono di seguito riportati: la ripartizione delle risorse tra i singoli programmi, l'individuazione delle azioni per il perseguimento degli obiettivi, nonché la definizione del percorso amministrativo procedurale per l'assegnazione, concessione, impegno e liquidazione della spesa.

2. RIPARTIZIONE DELLE RISORSE DEL FONDO SOCIALE REGIONALE DI CUI ALL'ART.47, COMMA 3 DELLA L.R.2/03.

2.1 PROMOZIONE SOCIALE ED INIZIATIVE FORMATIVE

Le risorse complessivamente destinate alle finalità di cui al presente punto 2.1 ammontano a **Euro 903.172,12** e trovano allocazione ai seguenti capitoli di spesa del Bilancio di previsione regionale per l'esercizio in corso:

- quanto a **Euro 268.430,20** al capitolo n.57109 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata ai Comuni singoli e loro forme associative e alle Ausl per il sostegno delle attività di cui all'art.47, comma 2, L.R. 12 Marzo 2003,

n. 2 e L. 8 Novembre 2000, n. 328 – mezzi statali” afferente all’U.P.B. 1.5.2.2.20101;

- quanto a **Euro 30.569,80** al capitolo n.57150 “Fondo Sociale Regionale. Quota parte destinata ai Comuni singoli e loro forme associative e alle Ausl per il sostegno delle attività di cui all’art.47, comma 2, L.R. 12 marzo 2003, n.2” afferente all’U.P.B. 1.5.2.2.20100;
- quanto a **Euro 204.172,12** al capitolo n.57123 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro per il sostegno delle attività di cui all’art.47, comma 2, L.R. 12 marzo 2003, n.2 e L. 8 novembre 2000, n. 328 – Mezzi statali” afferente all’U.P.B. 1.5.2.2.20101;
- quanto a **Euro 35.000,00** al capitolo n.57154 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro per il sostegno delle attività di cui all’art.47, comma 2, L.R. 12 marzo 2003, n.2”, afferente all’U.P.B. 1.5.2.2.20100;
- quanto a **Euro 350.000,00** al capitolo n.57125 “Fondo sociale regionale. Quota parte destinata alle IPAB, alle Aziende pubbliche di servizi alla persona e alle cooperative sociali per il sostegno delle attività di cui all’art.47 comma 2, L.R. 12 Marzo 2003, n. 2 e L. 8 Novembre 2000, n. 328 – Mezzi statali”, afferente all’U.P.B. 1.5.2.2.20101;
- quanto a Euro **15.000,00** al capitolo n.57156 “Fondo sociale regionale. Quota parte destinata alle IPAB, alle Aziende pubbliche di servizi alla persona e alle cooperative sociali per il sostegno delle attività di cui all’art.47 comma 2, L.R. 12 Marzo 2003, n. 2”, afferente all’U.P.B. 1.5.2.2.20100;

Dette risorse sono finalizzate agli obiettivi di cui al punto 1 “Promozione sociale ed iniziative formative” dell’allegato alla deliberazione dell’Assemblea legislativa n.26 del 23 novembre 2010. Con propri successivi atti deliberativi si provvederà alla individuazione delle iniziative, alla quantificazione delle risorse a ciascuna destinate e all’assegnazione delle stesse.

All’assunzione degli impegni di spesa a carico dei sopracitati capitoli si provvederà in relazione al maturare delle obbligazioni giuridiche a valere sul Bilancio di previsione regionale per l’esercizio finanziario in cui le stesse matureranno, fermo restando il rispetto dei vincoli posti dalla legislazione contabile vigente.

2.2 SOSTEGNO ALLE PROVINCE QUALE CONCORSO REGIONALE ALLE ATTIVITÀ DI COORDINAMENTO E SUPPORTO PER LA IMPLEMENTAZIONE E GESTIONE DEL SISTEMA INFORMATIVO DEI SERVIZI SOCIALI, NONCHÉ PER L'ELABORAZIONE DEI PIANI DI ZONA (ARTICOLO 47, COMMA 1, LETT. C) DELLA L.R. N. 2/2003).

Le risorse complessivamente programmate al presente punto 2.2., per le azioni di seguito riportate, ammontano a **1.657.040,00** e trovano allocazione ai seguenti capitoli di spesa del Bilancio di previsione regionale per l'esercizio finanziario in corso:

- quanto a **Euro 1.115.040,00** - cap.57105 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata alle Province per l'attuazione dei programmi provinciali, per le attività di coordinamento e supporto per l'implementazione e gestione del sistema informativo dei servizi sociali nonché per l'elaborazione dei Piani di Zona (art. 47, comma 1, lett. C), L.R. 12 marzo 2003, n. 2 e L. 8 novembre 2000, n.328)- Mezzi statali", afferente all'UPB 1. 5. 2. 2. 20101;
- quanto a **Euro 80.000,00** - cap.57115 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata alle Province per l'attuazione dei programmi provinciali, per le attività di coordinamento e supporto per l'implementazione e gestione del sistema informativo dei servizi sociali nonché per l'elaborazione dei Piani di Zona (art. 47, comma 1, lett. C), L.R. 12 marzo 2003, n. 2)", afferente all'UPB 1. 5. 2. 2. 20100;
- quanto a euro **382.000,00** – cap. 68317 “Contributi a Enti Locali e Aziende UsI per l'integrazione dei cittadini stranieri immigrati, secondo le finalità di cui agli artt. 5, 8, 9, 10 comma 1, 11,12,16 comma 3, 17, 18 L.R. 24 marzo 2004, n.5 e artt. 20, 38 e 42 D.Lgs. 286/98 (L. 8 novembre 2000, n. 328) – Mezzi statali”, afferente all'U.P.B. 1.5.2.2.20281;
- quanto a euro **80.000,00** – cap. 68344 “Contributi a Enti Locali e Aziende usl per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati, secondo le finalità di cui agli artt. 5, 8, 9, 10 comma 1, 11,12,16 comma 3, 17, 18 della L.R. 24 marzo 2004, n.5” afferente all'U.P.B. – 1.5.2.2.20280

2.2.1 Quota indistinta

Le risorse destinate alle Province come quota indistinta ammontano a Euro 794.640,00 articolate quanto ad Euro 80.000,00 sul capitolo 57115 ed Euro 714.640,00 sul capitolo 57105, e vengono ripartite, con arrotondamento all'unità di Euro, assegnate, concesse, impegnate e liquidate con atto del dirigente regionale competente sulla base della popolazione residente al 01/01/2010.

Dette risorse sono finalizzate in particolare a:

- a) coordinamento e partecipazione alla definizione dei Piani di zona, assicurando il necessario supporto tecnico e informativo e attività di supporto alla Conferenza territoriale sociale e sanitaria, ai sensi dell'art.2 comma 5 della L.R. 21/03;

- b) coordinamento, supporto e monitoraggio del processo di costituzione delle ASP, come previsto dalla legge regionale n. 2/03 e dalla deliberazione consiliare n. 623/04;
- c) implementazione e gestione dei sistemi informativi provinciali dei servizi sociali in raccordo con i sistemi informativi regionali;
- d) sviluppo del sistema di monitoraggio relativo all'affidamento in gestione di servizi socio-assistenziali, socio-sanitari e socio-educativi a norma dell'art. 22, comma 1 bis, della L.R. n. 7/94 così come modificata dalla L.R. n. 6/97;
- e) gestione delle attività di competenza delle Province in materia di autorizzazione al funzionamento di servizi per l'infanzia in attuazione della L.R. n. 1/00 e successive modificazioni, della direttiva approvata con DCR n. 646/05 e di servizi socio-assistenziali e socio-sanitari in attuazione della L.R. n. 34/98, della L.R. 2/03, della L.R.14/2008 e della DGR 846/2007;
- f) attuazione delle competenze della Provincia in materia di infanzia e adolescenza previste dalla L.R. 14/2008;
- g) sostegno alle attività dei costituiti Coordinamenti Provinciali degli Enti di Servizio Civile (CO.PR.E.S.C.), garantendo e verificando il rispetto dei criteri fissati dalla Regione, con riferimento a quanto richiesto dalla L.R. 20 del 2003 relativamente a: 1) raccordo dei bisogni del territorio e delle risorse del servizio civile, anche mediante la predisposizione della programmazione provinciale del servizio civile in coerenza con i Piani di zona; 2) supporto logistico, economico e operativo alle attività dei CO.PR.E.S.C..

2.2.2. Sostegno alle Province quale concorso regionale all'attuazione di specifici programmi provinciali di carattere trasversale (articolo 27, comma 3 e articolo 47, comma 1, lett. c) della L.R. n. 2/2003) - quote finalizzate

2.2.2.1. Programma provinciale per la promozione delle politiche di tutela e accoglienza dell'infanzia e dell'adolescenza

Negli ultimi anni la programmazione provinciale nell'ambito delle politiche di tutela e accoglienza, anche grazie allo specifico finanziamento regionale, ha reso possibile il raggiungimento di significativi obiettivi di coordinamento, di promozione di interventi innovativi e di qualificazione del sistema dei servizi sociali territoriali.

Con il presente programma s'intende sostenere lo svolgimento di tale funzione al fine di dare continuità e impulso alle azioni di sistema richiamate dall'art. 20 della L.R. 14/2008 "Norme in materia di politiche per le giovani generazioni". Il programma provinciale integra la programmazione dei Piani di Zona della salute e del benessere sociale distrettuali rafforzando i livelli di integrazione sociale e sanitaria e stimolando la progettualità sovra distrettuale.

Tra i principali obiettivi del programma provinciale per la promozione e sviluppo di politiche di tutela e accoglienza dell'infanzia e adolescenza si evidenziano in via prioritaria le seguenti azioni a carattere trasversale:

- istituire o sostenere il lavoro del Coordinamento tecnico provinciale, quale ruolo di raccordo tra i diversi distretti e ambito di confronto interistituzionale, ai sensi dell'art. 21 L.R. 14/2008;

- ricercare l'omogeneizzazione e la qualificazione del sistema di offerta dei servizi, anche, favorendo diffusione e scambio di buone prassi;
- sostenere nell'ambito delle competenze in materia di infanzia e adolescenza la formazione permanente degli operatori interessati e di altri soggetti coinvolti.

Risorse programmate:

Sono destinati al presente programma complessivi Euro **400.400,00**, che trovano allocazione al Capitolo di spesa **57105** del Bilancio di previsione regionale per l'esercizio finanziario in corso.

Azioni:

Il programma provinciale si articola, nel rispetto delle caratteristiche stabilite dall'Assemblea legislativa con deliberazione n.26 del 23 novembre 2010 in tre aree di intervento:

- a) promozione e sviluppo delle politiche di tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza;
- b) promozione e sviluppo dell'affidamento familiare e qualificazione dell'accoglienza in comunità di bambini e ragazzi;
- c) qualificazione e sostegno dei servizi, delle iniziative e degli interventi nell'ambito dell'adozione nazionale ed internazionale.

La somma trasferita sarà utilizzata dalle amministrazioni provinciali, sulla base delle esigenze del proprio territorio e con riferimento alle azioni di seguito indicate, per ciascuna delle tre aree:

a) promozione e sviluppo delle politiche di tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza:

Sostenere e consolidare il sistema di protezione dell'infanzia e dell'adolescenza (come definito all'art. 24 e 30 della LR 14/08) che ha lo scopo di garantire e potenziare l'efficacia delle azioni a favore dei bambini e dei ragazzi vittime o a rischio di abbandono, violenze, maltrattamenti, trascuratezza, assicurando specifici percorsi di "presa in carico tempestiva e complessiva" e un "accompagnamento tutelante".

Azioni:

- Istituzione o sostegno al lavoro del Coordinamento tecnico provinciale, ai sensi della L.R. 14/2008 art. 21;
- promozione e attuazione del collegamento tra i servizi locali e di intese sovra distrettuali, allo scopo di potenziare la rete di protezione dei bambini e degli adolescenti, soprattutto in situazione di emergenza, e assicurare efficaci e tempestivi interventi, anche notturni e festivi nonché delle iniziative di consulenza e dei servizi di alta professionalità;
- sostegno alla costituzione di équipes di secondo livello in materia di tutela, nonché formazione e supervisione dei rispettivi operatori;
- Promozione e sostegno del complesso articolato di azioni e percorsi formativi ed informativi di cui alla L.R. 14/2008 e al Piano Sociale e Sanitario regionale;

- sostegno al sistema di protezione, in modo tale che esso sia in grado di fornire (ai sensi della LR 14/08, art. 24, comma 1, lettere d) ed e) l'accompagnamento tutelante del minore vittima in tutto il percorso di protezione e riparazione, nonché la sua presa in carico tempestiva e complessiva, sociale, sanitaria ed educativa, con particolare attenzione alla gravità dei danni derivanti da violenza sessuale, anche attraverso il sostegno al genitore protettivo;
- promozione di azioni anche informative tese a favorire l'istituto della costituzione di parte civile (LR 14/08, art. 24, comma 1, lettere f);
- promozione di iniziative di prevenzione, sensibilizzazione, aggiornamento e un'attenzione a una corretta cultura dell'informazione;
- sostegno ai servizi nell'allestimento di spazi attrezzati per audizioni (398 e 498 cpp; LR 14/08, art. 24 commi 3 e 4);
- attivazione di punti d'ascolto per le problematiche inerenti il disagio minorile, gestiti da operatori competenti;
- promozione di interventi a favore dei minori a rischio di devianza o inseriti nel circuito penale (LR 14/08, artt. 27 e 28;) e la promozione della cultura della legalità e del rispetto, anche attraverso la territorializzazione degli interventi a favore dei minori inseriti nel circuito penale.

b) Promozione e sviluppo dell'affidamento familiare e qualificazione dell'accoglienza in comunità di bambini e ragazzi

Favorire il rilancio delle politiche in materia di affidamento familiare e la qualificazione delle risposte di accoglienza in comunità in attuazione della DGR 846/2007.

Azioni:

- incremento delle capacità educative e di tutela delle persone interessate all'affidamento familiare e alla gestione di comunità familiari e di comunità casa-famiglia attraverso corsi specifici di preparazione e formazione permanente;
- promozione di attività di formazione permanente degli operatori dei servizi pubblici e del personale educativo delle comunità;
- avvio e sostegno di gruppi di mutuo aiuto sia per i nuclei affidatari che per quelli di origine, al fine di sostenerli nell'attuazione del progetto di affidamento;
- monitoraggio e valutazione dell'adeguatezza qualitativa e quantitativa delle forme di accoglienza sul territorio provinciale, anche tramite l'attività del coordinamento tecnico provinciale per l'infanzia e l'adolescenza;
- sperimentazione e monitoraggio di progetti innovativi;
- promozione, insieme ai servizi degli ambiti distrettuali, di reti di famiglie che accolgono, in particolare, bambini da zero a sei anni, con la partecipazione dei soggetti pubblici e privati interessati;
- tenuta, nell'ambito del Registro provinciale delle strutture autorizzate, di una "Sezione strutture per minori e giovani adulti";

- definizione e tenuta dell'elenco dei nuclei dichiarati attivabili per l'affidamento familiare allo scopo di favorire da parte dei servizi sociali medesimi, il migliore abbinamento possibile, nonché assicurare la banca dati utile alla programmazione delle attività formative o alle altre competenze comunali e provinciali (paragrafi 6.1 e 6.2 parte generale DGR 846/2007)

c) Qualificazione e sostegno dei servizi e delle iniziative e interventi nell'ambito dell'adozione nazionale ed internazionale.

In questa area rientrano gli interventi volti a sostenere ed accompagnare le competenze genitoriali adottive, in attuazione dell'art. 30 della legge regionale 14/2008 e nell'ambito della programmazione Provinciale in materia di adozione, come previsto dalla Parte prima, paragrafo 6 "Programma di indirizzo provinciale per l'adozione" delle Linee di indirizzo regionali in materia di adozione, approvate con deliberazione della giunta regionale n. 1495 del 28 luglio 2003. Si richiamano inoltre gli obiettivi di "potenziamento degli interventi di sostegno individuale e di gruppo nella fase del post-adozione" indicati nel piano sociale e sanitario regionale relativo al triennio 2008-2010.

Azioni:

- promuovere e monitorare l'applicazione degli standard quali-quantitativi dei servizi dedicati all'adozione previsti dalle linee di indirizzo regionali in materia di adozione nazionale e internazionale, della procedura regionale sull'accertamento della salute dei coniugi aspiranti all'adozione, del protocollo regionale per la tutela della salute psicofisica dei bambini adottati;
- realizzare, con il concorso degli enti locali competenti e in collaborazione con gli enti autorizzati, corsi di preparazione dell'adozione per tutti i coniugi interessati ad intraprendere il percorso adottivo, prima che questi accedano alle indagini psico-sociali;
- promuovere interventi finalizzati ad accompagnare adeguatamente le famiglie adottive dopo l'inserimento dei bambini (post-adozione), attraverso l'integrazione dei servizi socio-sanitari con quelli educativi scolastici e sanitari;
- promuovere la realizzazione di gruppi di sostegno per genitori adottivi;
- sostenere il lavoro degli operatori facenti parte delle équipes adozioni e gli operatori territoriali interessati, favorendo il loro aggiornamento professionale a livello provinciale o inter-provinciale;
- sperimentare nuove forme di sostegno alla genitorialità adottiva anche nella fase cosiddetta dell'attesa, anche in collaborazione con gli enti autorizzati e le associazioni di famiglie adottive.

Destinatari:

Le Amministrazioni provinciali

Criteri di ripartizione:

La ripartizione delle risorse avverrà sulla base dei seguenti criteri, con arrotondamento all'unità di Euro:

- una quota, corrispondente al 35% delle risorse, viene ripartita in ugual misura tra tutte le Province;
- la restante quota verrà suddivisa tra le Province in base alla popolazione minorile residente nel territorio provinciale al 01/01/2010.

Atti successivi:

Il dirigente regionale competente provvederà con propri atti formali all'assegnazione delle risorse, alla concessione e all'assunzione dei relativi oneri finanziari, alla contestuale liquidazione in un'unica soluzione e alla determinazione delle modalità di rendicontazione e di eventuale revoca delle risorse non utilizzate o impropriamente utilizzate.

2.2.2.2. Programma provinciale "Piano territoriale provinciale per azioni di integrazione sociale a favore dei cittadini stranieri immigrati"

Risorse programmate:

Le risorse complessivamente destinate al presente programma ammontano a euro **462.000,00** di cui euro **80.000,00** a valere sul cap. 68344 ed euro **382.000,00** a valere sul cap. 68317.

Destinatari:

Le Amministrazioni provinciali

Obiettivi:

Vanno privilegiate prioritariamente le seguenti azioni che si ritiene debbano essere presenti in ogni dimensione provinciale:

- costituzione e consolidamento di tavoli di lavoro inter-assessorili e/o inter-istituzionali finalizzati a migliorare la qualità dell'offerta formativa di lingua italiana L2 e di educazione civica rivolta ai cittadini stranieri adulti e ad ottimizzare le risorse disponibili sul territorio in modo da garantire che l'insieme della popolazione straniera interessata possa essere raggiunta. La costituzione dei tavoli di lavoro sarà finalizzata a:
 - 1) consolidare la rete fra i soggetti (pubblici e privati) che erogano corsi finalizzati all'insegnamento della lingua e dell'educazione civica ai cittadini stranieri;
 - 2) definire modalità di rilevazione/analisi del bisogno formativo e pianificare la conseguente offerta formativa nell'ottica di valorizzare la pluralità di esperienze, competenze e realtà che da anni lavorano per l'insegnamento italiano, individuando metodologie comuni anche nell'ottica di facilitare l'accesso ai corsi;
 - 3) definire inoltre indicatori di qualità per la progettazione dei percorsi formativi e coordinare il monitoraggio delle azioni intraprese;
- consolidamento e implementazione della funzione di osservazione e monitoraggio della immigrazione straniera a livello provinciale, in collegamento

- con analoga funzione a livello regionale svolta dall'Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio, ai sensi dell'art. 3 della L.R. 5/04;
- interventi a sostegno di iniziative di comunicazione interculturale di ambito provinciale attraverso l'utilizzo dei principali media (radio, internet, televisione, stampa) secondo le linee di indirizzo previste dal Protocollo d'Intesa regionale sulla comunicazione interculturale sottoscritto il 17 febbraio 2009;
 - interventi destinati a promuovere l'avvio o il consolidamento delle associazioni promosse da cittadini stranieri e quelli configurabili in un ambito complessivo di sperimentazione di percorsi di rappresentanza. In quest'ottica, si ribadisce l'opportunità che ciascuna dimensione provinciale possa disporre di un organismo partecipativo e rappresentativo, al fine di valorizzare l'apporto ed il protagonismo sociale dei cittadini stranieri;
 - progettazione di percorsi formativi rivolti agli operatori preposti alle relazioni con i cittadini stranieri;
 - sostegno alla definizione del sistema locale contro le discriminazioni così come indicato dal Protocollo d'intesa in materia di iniziative regionali contro le discriminazioni sottoscritto il 27 gennaio 2007, e dalle successive proprie deliberazioni 1838/2006 e 1625/2007;

Ulteriori azioni da perseguire possono attenersi ad azioni monotematiche (esempio: interventi nell'ambito dell'integrazione dei richiedenti asilo, rete provinciale degli sportelli informativi, collaborazione con Prefetture e Questure per facilitare il disbrigo delle pratiche amministrative, promozione di interventi interculturali ecc..) che si ritiene opportuno abbiano un bacino di intervento ed un luogo di coordinamento su scala provinciale.

Procedure di concertazione:

Vengono individuate le Province quali referenti della progettazione e della attuazione degli interventi, attraverso obiettivi condivisi e azioni concertate con i Comuni singoli o associati, le Comunità Montane, ed altri attori pubblici e privati, quali aziende sanitarie locali, istituzioni scolastiche, organizzazioni non lucrative di utilità sociale, cooperative sociali, volontariato, Ipab, ASP, rappresentanze delle forze economiche e sociali e delle associazioni di promozione sociale.

I programmi vanno elaborati contestualmente ai documenti di programmazione distrettuali (Piani triennali per la salute e il benessere sociale e Programmi attuativi annuali) ai fini di una coerente armonizzazione del livello di programmazione provinciale con quello distrettuale.

All'Amministrazione provinciale è pertanto demandata l'individuazione, da realizzare tramite la concertazione con i soggetti di cui sopra, delle priorità di intervento e conseguentemente la quantificazione delle risorse in relazione ai progetti che dovranno essere realizzati nel territorio di competenza.

Si segnala inoltre l'opportunità di adottare specifiche procedure di consultazione con i Consigli territoriali istituiti ai sensi dell'art.3, comma 6 del D.Lgs.286/98 e con gli organismi elettivi locali di rappresentanza dei cittadini stranieri laddove siano insediati.

Gli accordi derivanti dalla concertazione confluiranno in specifici piani territoriali di intervento, che dovranno essere adottati dalle rispettive Amministrazioni provinciali e saranno articolati in progetti immediatamente esecutivi, aventi ciascuno un soggetto capofila, e comprensivi del relativo piano economico, nonché dei tempi e delle modalità di realizzazione degli interventi.

I progetti potranno avere uno sviluppo operativo annuale o biennale.

Unitamente alla trasmissione del piano territoriale provinciale in oggetto, ciascuna Amministrazione provinciale, in raccordo con i Comuni assegnatari dei contributi, è tenuta all'inoltro di una specifica relazione sullo stato di realizzazione del "Piano Territoriale provinciale per azioni di integrazione sociale a favore dei cittadini stranieri immigrati" previsto nell'ambito della programmazione 2010 dalla delibera di Assemblea legislativa n.265/2009.

Criteri di ripartizione:

Il riparto della predetta somma verrà effettuato tenendo conto della popolazione immigrata residente nei singoli territori calcolata sulla base delle residenze anagrafiche - Fonte RER - Servizio controllo di gestione e sistemi statistici (ISTAT).

Atti successivi:

L'assegnazione delle risorse e l'assunzione dell'impegno di spesa saranno effettuati con atto formale del Dirigente regionale competente, sulla base dei criteri sopra riportati.

La liquidazione dei contributi regionali avverrà con atto formale del Dirigente regionale competente, previa approvazione da parte di ciascuna Amministrazione provinciale di un Programma finalizzato "Piano territoriale provinciale per azioni di integrazione sociale a favore dei cittadini stranieri immigrati" da approvare e presentare alla Regione nei modi e tempi previsti per il Programma attuativo annuale 2011 del Piano di zona distrettuale per la salute e il benessere sociale 2009-2011.

2.3. SOSTEGNO AI COMUNI E AD ALTRI SOGGETTI PUBBLICI QUALE CONCORSO REGIONALE ALL'ATTUAZIONE DEI PIANI DI ZONA (ARTICOLO 47, COMMA 1, LETT. B) DELLA L.R. N. 2/2003)

Le risorse complessivamente programmate al presente punto 2.3 ammontano a complessivi euro **15.772.487,00** e trovano allocazione ai seguenti capitoli di spesa del Bilancio di previsione regionale per l'esercizio finanziario in corso:

- quanto a **Euro 4.782.487,00** - cap. 57107 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata ai comuni singoli e alle forme associative per l'attuazione dei Piani di Zona e per la realizzazione degli interventi relativi agli assegni di cura, al sostegno economico ed alla mobilità degli anziani, dei disabili o inabili (art. 47, comma 1, lett.b), L.R. 12 marzo 2003, n.2 e L. 8 novembre 2000, n.328; art.1, comma 1252, L.296/2006 e art. 19, comma 3, D.L. 4 luglio 2006, n.223 convertito in L. dall'art. 1 L. 4 agosto 2006, n.248) - Mezzi statali", afferente all'U.P.B. 1.5.2.2.20101

- quanto a **Euro 10.050.000,00** - cap. 57120 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata ai Comuni singoli e alle forme associative per l'attuazione dei piani di zona e per la realizzazione degli interventi relativi agli assegni di cura, al sostegno economico ed alla mobilità degli anziani dei disabili o inabili (art. 47, comma 1, lett. b), L.R. 12 marzo 2003, n. 2)", afferente all'U.P.B. 1.5.2.2.20100;
- quanto a euro **240.000,00** – cap. 68317 "Contributi a Enti Locali e Aziende usl per l'integrazione dei cittadini stranieri immigrati, secondo le finalità di cui agli artt. 5, 8, 9, 10 comma 1, 11,12,16 comma 3, 17, 18 L.R. 24 marzo 2004, n.5 e artt. 20, 38 e 42 D.Lgs. 286/98 (L. 8 novembre 2000, n. 328) – Mezzi statali", afferente all'U.P.B. 1.5.2.2.20281;
- quanto a Euro **300.000,00** al Capitolo 57233 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata all'istituzione ed al finanziamento delle attività dei Centri per le famiglie previste dagli artt. 11 e 12 della L.R. 14 agosto 1989, n.27 articoli abrogati; art. 15, L.R. 28 luglio 2008, n.14.", afferente all'U.P.B. 1.5.2.2.20110;
- quanto a Euro **400.000,00** al Capitolo 57237 "Assegnazioni agli Enti locali per l'istituzione e il finanziamento delle attività dei centri per le famiglie (L.8 novembre 2000, n.328; art.1, commi 1250 e 1251 della Legge 7 dicembre 2006 n.296; artt.11 e 12, L.R. 14 agosto 1989, n.27, articoli abrogati; art. 15, L.R. 28 luglio 2008, n. 14) - Mezzi statali", afferente all'U.P.B. 1.5.2.2.20111.

-

2.3.1 Quota indistinta

Dette risorse sono finalizzate a garantire il mantenimento, lo sviluppo e la qualificazione della rete dei servizi e degli interventi, sulla base delle priorità indicate nei Piani di Zona nell'ambito degli obiettivi di benessere sociale e di settore declinati nel Piano Sociale e Sanitario, e complessivamente ammontano a **Euro 14.587.487,00** di cui Euro **10.050.000,00** a valere sul capitolo 57120 ed Euro **4.537.487,00** sul capitolo 57107. Sono ripartite, con arrotondamento all'unità di euro, secondo i seguenti criteri:

- 70% della somma disponibile sulla base della popolazione residente al 01/01/2010, pesata per fasce di età secondo lo schema seguente:
 - 0 - 17 valore 2
 - 18 - 64 valore 1
 - > 65 valore 2
- 13% della somma disponibile sulla base della popolazione residente al 01/01/10 pesata in relazione alla densità di popolazione, nel seguente modo:
 - 0 – 100 valore 4
 - 101 – 200 valore 3
 - 201 – 300 valore 2
 - 301 – 400 valore 1
 - > 400 valore 0,5

- 13% della somma disponibile sulla base della popolazione residente al 01/01/10 pesata in relazione alla dimensione (n. dei comuni) del distretto di appartenenza, nel seguente modo:
 - 0 – 5 comuni valore 1
 - 6 – 9 comuni valore 2
 - 10 – 14 comuni valore 3
 - > 14 comuni valore 4
- 4% della somma disponibile soltanto fra i Comuni definiti montani in base alla classificazione altimetrica ISTAT, sulla base della popolazione residente.

In ogni caso la quota spettante a ciascun Comune non potrà essere inferiore al 70% di quanto assegnato nell'anno 2009 per le medesime finalità.

Il Dirigente regionale competente provvederà con propri atti formali all'assegnazione e concessione delle risorse, all'assunzione dei relativi oneri finanziari e alla contestuale liquidazione del 70% del finanziamento concesso ai beneficiari individuati (Comuni o loro forme associative di cui all'art.16 della L.R. 2/03). L'ulteriore quota a saldo sarà erogata previa verifica dell'integrale assolvimento, da parte di ciascun beneficiario, del debito informativo relativo all'Indagine ISTAT sugli interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati - anno 2009.

2.3.2 Sostegno ai Comuni e ad altri soggetti pubblici quale concorso regionale all'attuazione dei piani di zona distrettuali - quote finalizzate

2.3.2.1 Interventi a sostegno dei programmi di assistenza temporanea ed integrazione sociale a favore delle vittime di tratta, sfruttamento e riduzione in schiavitù - art. 13 L. 228/2003" e art. 18 D.lgs 286/1998.

Risorse programmate:

Euro **240.000,00** a valere sul cap. 68317.

Destinatari:

Le risorse sono destinate, per quanto concerne le azioni indicate, ai soggetti pubblici che fanno parte del Progetto Regionale Oltre la Strada, così come descritto nella deliberazione di Consiglio regionale n. 497/2003.

Azioni:

In armonia con gli obiettivi indicati dalla deliberazione dell'Assemblea legislativa n.26 del 23 novembre 2010 si individuano le seguenti azioni: primo contatto, mediazione e accompagnamento ai servizi, tutela della salute, prima assistenza e accoglienza, protezione sociale, interventi per autonomia (formazione scolastica, professionale e linguistica, azioni di orientamento, counselling e laboratori motivazionali, assistenza legale e sostegno psicologico), ricongiungimenti familiari, rimpatri assistiti, tutela legale, raccordo con le forze dell'ordine e con i soggetti pubblici e privati del territorio.

Criteria di ripartizione:

Il riparto delle risorse verrà effettuato in base agli indicatori “numero persone/numero giorni di accoglienza” e “numero soluzioni abitative/numero giorni” relativi alla gestione dei programmi di assistenza (ex art. 13 L. 228/03) e dei programmi di protezione sociale (ex art. 18 D.lgs 286/98) rilevati attraverso il sistema di raccolta dei dati elaborato dalla Regione Emilia-Romagna per il progetto Oltre la Strada.

Atti successivi:

Il dirigente regionale competente procederà con proprio atto formale:

- all’assegnazione e concessione dei contributi a favore dei soggetti pubblici che fanno parte del Progetto Regionale Oltre la Strada, secondo quanto indicato dalla deliberazione dell’Assemblea legislativa n.26/2010, sulla base dei criteri sopra riportati e tenuto conto che i soggetti beneficiari dovranno concorrere al finanziamento delle azioni previste nella misura minima del 50% del costo complessivo per la realizzazione delle medesime;
- all’assunzione dei relativi impegni di spesa a carico dei pertinenti capitoli in relazione al maturare delle obbligazioni giuridiche, a valere sul Bilancio di previsione regionale per l’esercizio finanziario in cui le stesse matureranno, fermo restando il rispetto dei vincoli posti dalla legislazione contabile vigente;
- alla liquidazione dei contributi regionali previa valutazione da parte del Servizio competente della congruità agli obiettivi sopra indicati, a seguito dell’approvazione, nell’ambito del Programma attuativo 2011, dell’azione “Interventi a sostegno dei programmi di assistenza temporanea ed integrazione sociale a favore delle vittime di tratta, sfruttamento e riduzione in schiavitù – art.13 L. 228/2003” e art. 18 D.lgs 286/1998” di cui al programma approvato con il presente atto, da presentare alla Regione nei tempi e nei modi stabiliti con la presente deliberazione.

2.3.2.2 Interventi rivolti alle persone sottoposte a limitazioni della libertà personale, promossi dai Comuni sede di carcere.

Risorse programmate:

Euro **245.000,00** a valere sul cap. 57107

Azioni:

Il programma prevede la realizzazione di interventi previsti:

- dalla legge regionale n.3 del 19 febbraio 2008 “Disposizioni per la tutela delle persone ristrette negli istituti penitenziari della regione Emilia-Romagna”;
- dal Protocollo d’Intesa fra il Ministero Giustizia e Regione Emilia-Romagna siglato il 5 marzo del 1998,

rispetto a:

- a) Sportello informativo per detenuti – Sviluppo e consolidamento delle attività degli sportelli informativi per detenute/i attualmente operanti in tutti gli istituti

penitenziari della regione Emilia-Romagna, a garanzia di continuità con gli anni precedenti. Lo sviluppo ed il consolidamento delle attività dovranno realizzarsi anche attraverso una maggiore integrazione sia con le esperienze ed i progetti di integrazione sociale (ex D.Lgs. 286/98), in particolare con la rete degli "Sportelli e/o Centri informativi", realizzati dai Comuni sul territorio della Regione, sia con i percorsi sperimentali avviati per la costruzione degli Sportelli Sociali (art. 7 L.R.2/2003). Il consolidamento delle attività degli sportelli attraverso le attività di mediazione interculturale è necessario per far fronte alle problematiche relative alla forte presenza di detenuti/e stranieri (che superano il 50% - dati del PRAP al 30/06/2010). Sarà favorita la collaborazione con tutte le realtà operanti all'interno delle strutture penitenziarie (associazioni di volontariato e altre).

- b) Reinserimento sociale, accoglienza e accompagnamento sociale e lavorativo delle persone coinvolte in area penale, di condannati in esecuzione penale sia esterna che interna e di soggetti che abbiano terminato di scontare la pena da non più di 6 mesi, residenti nel territorio provinciale.
- c) Miglioramento delle condizioni di vita dei detenuti – azioni rivolte ad incrementare e facilitare l'esecuzione penale esterna al carcere o alternativa alla pena definitiva: orientamento al lavoro, inserimento lavorativo, attività di miglioramento degli aspetti relazionali dentro gli istituti penitenziari, attività culturali e sportive, biblioteche e centri di documentazione. Sarà favorita la collaborazione con tutte le realtà operanti all'interno delle strutture penitenziarie (associazioni di volontariato e altre).

Tutte le azioni si svolgeranno con particolare attenzione alle donne detenute ed ai loro figli minori nonché favorendo la relazione fra i figli ed il genitore detenuto.

Destinatari:

- a) Comuni sedi di carcere (Bologna, Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Ferrara, Forlì, Ravenna, Rimini).

Criteri di ripartizione:

La ripartizione della somma di euro 245.000,00 verrà effettuata tenendo conto dei seguenti indicatori:

- Popolazione detenuta al 30/06/2010.
- Popolazione detenuta straniera al 30/06/2010.
- Numero dei soggetti sottoposti a misure esterne di esecuzione penale, rispetto allo specifico territorio, al 30/06/2010.

Atti successivi:

Il dirigente regionale competente procederà con proprio atto formale:

- all'assegnazione delle risorse sulla base dei criteri sopra riportati, dando atto che il co-finanziamento a tal fine previsto a carico dei Comuni sede di carcere è quantificato, per ciascuna amministrazione beneficiaria, nella misura minima

- del 30% degli oneri conseguenti alla realizzazione delle azioni previste, nonché alla concessione dei finanziamenti assegnati e all'assunzione dei relativi impegni di spesa a carico del pertinente capitolo in relazione al maturare delle obbligazioni giuridiche, a valere sul Bilancio di previsione regionale per l'esercizio finanziario di competenza.
- alla liquidazione dei contributi regionali previa valutazione da parte del Servizio competente della congruità delle azioni agli obiettivi sopra indicati, a seguito dell'approvazione, nell'ambito del Programma attuativo 2011 dell'azione "Interventi rivolti alle persone sottoposte a limitazioni della libertà personale, promossi dai Comuni sede di carcere" da approvare nell'ambito del Programma Attuativo annuale 2011 del Piano di zona distrettuale per la salute e il benessere sociale 2009-2011 e presentare alla Regione nei tempi e nei modi stabiliti dalla presente deliberazione.

2.3.2.3 Consolidamento, sviluppo e qualificazione dei Centri per le famiglie

Risorse programmate:

Le risorse complessivamente programmate per l'anno 2010 ammontano a Euro **700.000,00** e trovano allocazione ai seguenti capitoli di spesa del Bilancio di previsione regionale per l'esercizio finanziario in corso:

- quanto a Euro **300.000,00** al Capitolo 57233 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata all'istituzione ed al finanziamento delle attività dei Centri per le famiglie previste dagli artt. 11 e 12 della L.R. 14 agosto 1989, n.27 articoli abrogati; art. 15, L.R. 28 luglio 2008, n.14." afferente all'U.P.B. 1.5.2.2.20110;
- quanto a Euro **400.000,00** al Capitolo 57237 "Assegnazioni agli Enti locali per l'istituzione e il finanziamento delle attività dei centri per le famiglie (L.8 novembre 2000, n.328; art.1, commi 1250 e 1251 della Legge 7 dicembre 2006 n.296; artt.11 e 12, L.R. 14 agosto 1989, n.27, articoli abrogati; art. 15, L.R. 28 luglio 2008, n.14) - Mezzi statali", afferente all'U.P.B. 1.5.2.2.20111.

Azioni:

Il perseguimento degli obiettivi previsti al punto 3.2.3 dell'allegato alla deliberazione dell'Assemblea legislativa n.26/2010 si realizza attraverso il sostegno alle seguenti azioni:

- a) sviluppo della rete degli interventi dedicati al supporto alle responsabilità genitoriali tramite azioni e interventi di consulenza educativa, counseling genitoriale, mediazione familiare, promozione e supporto dell'affidamento e dell'adozione, sostegno alle reti sociali tra famiglie e al sistema informativo per le famiglie, anche con l'incremento dell'orario di sportello al pubblico;
- b) azioni di monitoraggio, valorizzazione e riconoscimento del funzionamento e della operatività dell'attività di nuovi Centri per le famiglie, in funzione di una copertura distrettuale o interdistrettuale del territorio regionale, anche ai fini del consolidamento della rete regionale;

- c) attività di consolidamento e qualificazione dei 26 Centri per le famiglie riconosciuti quali già funzionanti al 31 gennaio 2010, anche attraverso la promozione dell'attività di documentazione e di aggiornamento secondo le seguenti modalità:
- sostegno all'attività di documentazione, formazione e diffusione della mediazione familiare, quale intervento di protezione e tutela dei minori nell'evento separativo, attraverso il supporto al regolare funzionamento del Centro di documentazione regionale sulla mediazione familiare, collocato presso il Centro per le famiglie di Ravenna;
 - consolidamento del progetto regionale dedicato al counseling genitoriale, attivato dal Centro per le famiglie del Comune di Ferrara, al fine di sostenere la qualificazione dell'attività offerta dai Centri attraverso azioni di documentazione e formazione con particolare riguardo all'approccio relazionale del counseling;
- d) valorizzazione della cultura e delle modalità di collaborazione con i consultori familiari e i servizi territoriali e realizzazione di nuove sperimentazioni per il sostegno alla genitorialità;

Destinatari:

- Accedono ai contributi regionali destinati alle azioni di cui alle lettere: a), e d) i Comuni, singoli o associati, sede dei 26 Centri per le famiglie: Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ferrara, Ravenna, Forlì (FC), Unione dei Comuni della Bassa Romagna (RA), Carpi (MO), Imola (BO), Faenza (RA), Cesena (FC), Rimini, Forlimpopoli (FC), Unione Val d'Enza (RE), Unione Terre di Castelli (MO), Sant'Arcangelo di Romagna (RN) per l'Unione dei Comuni Valle del Marecchia, Casalecchio di Reno (BO) per i Comuni del Distretto di Casalecchio di Reno, Quattro Castella (RE), Argenta (FE) per l'Associazione intercomunale dei Comuni di Argenta; Formigine (MO) per i Comuni del Distretto n. 4 Zona Sociale di Sassuolo, Unione Comuni del Rubicone (FC), Unione Tresinaro Secchia (RE), Comacchio (FE) (per i Comuni di Codigoro, Goro, Lagosanto, Massa Fiscaglia, Migliarino, Migliaro, Mesola e Ostellato), Unione Bassa Reggiana (RE);
- possono accedere ai contributi dedicati ai nuovi Centri per le famiglie di cui alla lettera b) i Comuni, singoli o associati ai sensi dell'art.16 della L.R.2/2003, con popolazione pari o superiore ai 30.000 abitanti, sede di nuovi Centri per le famiglie, funzionanti nell'anno 2010;
- relativamente alle azioni di cui alla lettera c) primo alinea dedicate alla mediazione familiare accede ai finanziamenti il Comune di Ravenna, sede del Centro di documentazione sulla mediazione familiare presso il Centro per le famiglie;
- relativamente alle azioni di cui alla lettera c) secondo alinea dedicate alla qualificazione dell'intervento relazionale a carattere socio-educativo e all'approccio relazionale del counselling genitoriale, accede al finanziamento il Comune di Ferrara.

Criteri di ripartizione:

1) Per i Comuni sedi di Centri per le famiglie riconosciuti quali già funzionanti al 31 gennaio 2010 all'interno della rete regionale per le azioni di cui ai punti a) e d) è destinato un contributo complessivo di Euro **625.000,00** che verrà ripartito, assegnato e liquidato ai beneficiari in un'unica soluzione in base ai seguenti indicatori:

- una quota pari al 20% delle risorse in base alla popolazione residente minorile al 1/01/2010;
- una quota pari al 80% delle risorse in base alle caratteristiche di funzionamento dei Centri per le famiglie secondo i criteri stabiliti con D. C.R. 396/2002, come di seguito specificati:

- 1.a) una quota pari al 40% sarà destinata in base al numero di ore settimanali di apertura al pubblico della sede di ogni singolo Centro;

1.b) tale quota sarà incrementata applicando in ordine di priorità i seguenti parametri corrispondenti a quelli stabiliti al paragrafo 2.2 della deliberazione di Consiglio regionale n. 396/2002 e di seguito elencati:

- 20% alla dotazione di una sede propria di almeno 90 mq.(di cui al par.2.2 punto 1);
- 15% all'operatività a tempo pieno di un responsabile e di uno staff di operatori corrispondenti alle aree di attività svolte e con i requisiti professionali indicati nel citato paragrafo 2.2, punto 3);
- 15% alle aree di servizio seguite (area dell'informazione e vita quotidiana, area del sostegno alle competenze genitoriali e area dell'accoglienza familiare e dello sviluppo di comunità) e il funzionamento dell'attività di mediazione familiare;
- 5% all'apertura e il funzionamento di sedi operative decentrate dei Centri per le famiglie sul territorio comunale (cfr. paragrafo 2.2, ultimo capoverso);
- 5% alla definizione del centro di costo specifico o, in alternativa, dei capitoli di spesa previsti nel bilancio comunale per il Centro per le famiglie (cfr. paragrafo 2.2 punto 5);

2) Per il sostegno all'attività di documentazione, formazione e diffusione della mediazione familiare e per il supporto al regolare funzionamento del Centro di documentazione regionale sulla mediazione familiare, collocato presso il Centro per le famiglie di Ravenna, di cui alla lettera c) primo alinea, è destinato al Comune di Ravenna, sede del Centro per le famiglie, un contributo complessivo di Euro 25.000,00 che verrà erogato:

- per una quota pari al 50% del finanziamento assegnato, a presentazione del programma di attività a beneficio di tutti i mediatori familiari della Regione,
- per il restante 50%, a saldo, dietro presentazione di una relazione conclusiva di carattere qualitativo e quantitativo dell'attività svolta, con relativa elencazione delle spese sostenute;

- 3) Per gli interventi di cui alla lettera c) secondo alinea, dedicati alla qualificazione dell'intervento relazionale e all'attività di counseling genitoriale è destinata, al Comune di Ferrara sede del Centro per le famiglie, la quota di Euro 6.000,00 che verrà erogata, a saldo, in una unica soluzione a presentazione del programma di attività e di una relazione conclusiva a carattere qualitativo e quantitativo dell'attività svolta, con relativa elencazione delle spese sostenute.
- 4) Per il riconoscimento del funzionamento e della operatività, nella rete regionale, di due nuovi Centri per le famiglie, anche in funzione di una copertura distrettuale o interdistrettuale del territorio regionale di cui alla lettera b), il contributo complessivo è di Euro 44.000,00.

Atti successivi:

Relativamente ai punti 1), 2) e 3) il dirigente regionale competente provvederà con proprio atto formale all'assegnazione e concessione delle risorse, all'assunzione dei relativi impegni di spesa e alla liquidazione, secondo i criteri e con le modalità indicati ai rispettivi punti, sopra citati.

Relativamente al punto 4) si provvederà, con proprio successivo atto, nel rispetto della Legge regionale 14/2008 e in conformità ai relativi provvedimenti attuativi, all'individuazione dei beneficiari sulla base dei criteri a tal fine stabiliti, all'assegnazione dei finanziamenti, per complessivi Euro 44.000,00, nonché alla definizione delle modalità di erogazione della spesa per il riconoscimento del funzionamento e della operatività di due nuovi Centri per le famiglie attivati sul territorio regionale nell'anno 2010.

All'assunzione degli impegni di spesa a carico del sopra citato capitolo 57237, ove ricorrano le condizioni previste dalla L.R. 40/2001, si provvederà in relazione al maturare delle obbligazioni giuridiche, a valere sul Bilancio di previsione regionale per l'esercizio in cui le stesse matureranno, fermo restando il rispetto dei vincoli posti dalla legislazione contabile vigente.

2.4. SOSTEGNO AI COMUNI QUALE CONCORSO REGIONALE ALLA COSTITUZIONE, NELL'AMBITO DEI PIANI DI ZONA, DEL FONDO SOCIALE LOCALE DI CUI ALL'ART. 45 DELLA L.R. 2/03

2.4.1. CONSOLIDAMENTO FONDO SOCIALE LOCALE

Risorse:

Le risorse programmate al presente punto 2.4.1 ammontano a complessivi Euro **19.800.000,00** e trovano allocazione al capitolo di spesa 57107 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata ai comuni singoli e alle forme associative per l'attuazione dei Piani di Zona e per la realizzazione degli interventi relativi agli assegni di cura, al sostegno economico ed alla mobilità degli anziani, dei disabili o

inabili (art. 47, comma 1, lett.b), L.R. 12 marzo 2003, n.2 e L. 8 novembre 2000, n.328; art.1, comma 1252, L.296/2006 e art. 19, comma 3, D.L. 4 luglio 2006, n.223 convertito in L. dall'art. 1 L. 4 agosto 2006, n.248) - Mezzi statali", afferente all'U.P.B. 1.5.2.2.20101 del Bilancio di previsione regionale per l'esercizio finanziario in corso.

Destinatari:

Comune o altro Ente, secondo quanto previsto dall'art. 16 della L.R. 2/03, individuato quale ente capofila dell'ambito distrettuale, da apposita convenzione ai sensi del vigente Piano sociale e sanitario regionale.

Criteri di ripartizione:

Le risorse regionali saranno ripartite, con arrotondamento all'unità di Euro, sulla base della popolazione residente al 01/01/2010, pesata per fasce di età, secondo lo schema seguente:

- 0 - 17 valore 2
- 18 - 64 valore 1
- >= 65 valore 2

Nell'ambito della somma complessivamente destinata alla costituzione del Fondo sociale locale vengono individuati dei budget minimi di spesa per ciascuna area di bisogno, quantificati sulla base delle percentuali sottoriportate e ripartiti fra le zone, in continuità rispetto alle precedenti programmazioni, secondo i criteri di seguito descritti:

19%	Infanzia e adolescenza	<ul style="list-style-type: none"> • Popolazione 0-17 residente al 01/01/2010
8%	Giovani	<ul style="list-style-type: none"> • 50% sulla base della popolazione 15-54 anni residente al 01/01/2010, assegnando ai Comuni capoluogo valore 1,5 ed agli altri Comuni valore 1; • 50% sulla base degli utenti in carico ai Sert nel 2009
13%	Immigrati stranieri	<ul style="list-style-type: none"> • popolazione immigrata residente popolazione immigrata residente in rapporto alla popolazione totale residente nelle singole zone sociali
14%	Povertà ed esclusione sociale	<ul style="list-style-type: none"> • Popolazione residente al 01/01/2010 ponderata come segue: <ul style="list-style-type: none"> - 2 per i distretti comprendenti comuni i capoluogo di provincia (Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Ferrara, Ravenna, Forlì, Cesena, Rimini) - 3 per il Comune di Bologna

Atti successivi:

Il dirigente regionale competente procederà con proprio atto formale:

- all'assegnazione delle risorse sulla base dei criteri sopra riportati, nonché alla contestuale concessione dei finanziamenti assegnati e all'assunzione dei relativi impegni di spesa a carico del pertinente capitolo a valere sul Bilancio di previsione regionale per l'esercizio finanziario in cui matureranno obbligazioni giuridiche di competenza;
- alla liquidazione, in un'unica soluzione, dei contributi regionali a seguito dell'approvazione e trasmissione in regione, da parte dei destinatari, del Programma Attuativo annuale 2011 del Piano di Zona distrettuale per la salute ed il benessere sociale 2009-2011 e previa verifica della congruità dei contenuti della programmazione con gli indirizzi regionali di cui alla presente deliberazione.

2.4.1.1 Le azioni da sviluppare e il monitoraggio

Come previsto al punto 4 dell'allegato alla deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 26/2010, il Fondo sociale locale è finalizzato a sostenere gli interventi e i servizi gestiti in forma associata dai Comuni sulla base delle priorità di intervento individuate dal Piano di zona distrettuale per la salute ed il benessere sociale e dal Programma Attuativo Annuale.

In coerenza con gli obiettivi indicati nel PSSR 2008-2010, la Regione individua comunque alcune azioni da sviluppare in via prioritaria, che gli ambiti distrettuali dovranno realizzare con le risorse del Fondo sociale locale.

Le azioni da realizzare in via prioritaria si riferiscono alle seguenti aree di bisogno/interventi:

1. Infanzia e adolescenza
2. Giovani
3. Immigrati stranieri
4. Povertà ed esclusione sociale
5. Promozione e sviluppo dello Sportello sociale, in attuazione delle linee guida di cui alla DGR 432/08
6. Sviluppo e consolidamento degli Uffici di piano
7. Contributi per la mobilità e l'autonomia nell'ambiente domestico a favore di persone con disabilità art. 9 e 10 L.R. 29/97.

Per i punti da 1 a 4, come sopra descritto, sono definite quote minime di spesa da garantire nell'ambito del Fondo sociale locale. E' lasciata all'autonomia degli ambiti distrettuali la quantificazione delle risorse da destinare alle rimanenti azioni, ferma restando la necessità di garantire comunque continuità, efficacia e rispetto dei requisiti minimi definiti dagli indirizzi regionali (DGR 1004/07, DGR 432/08, 1161/2004 e s.m., ecc..)

Lo sviluppo e la realizzazione delle azioni descritte sarà oggetto di monitoraggio annuale anche attraverso azioni puntuali di approfondimento qualitativo dello stato di realizzazione nei singoli ambiti distrettuali.

Nel 2009 la Regione ha avviato un'attività di revisione e adeguamento dei sistemi informativi regionali, tesa a renderli più razionali e coerenti con le esigenze della programmazione. Tale azione procederà, in attuazione del presente programma, attraverso momenti di confronto e condivisione con referenti del livello territoriale "intermedio" (CTSS) e distrettuale e dovrà concludersi con la definizione di un sistema di indicatori che, ai differenti livelli, consenta di fornire i dati necessari allo svolgimento dell'attività di programmazione e al successivo monitoraggio.

Su tali basi si eserciterà l'azione di verifica e monitoraggio delle azioni di seguito descritte.

Qualora il monitoraggio evidenzia la mancata realizzazione delle azioni di seguito descritte da parte degli ambiti distrettuali la Regione si riserva la possibilità di operare un ridimensionamento delle risorse regionali destinate al Fondo sociale locale per i successivi esercizi.

2.4.1.2 Responsabilità familiari - Infanzia e adolescenza

Le azioni da sviluppare attraverso il Fondo sociale locale e di seguito descritte rientrano nel "Programma per la promozione e tutela dei diritti, la protezione e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva e il sostegno alla genitorialità", così come previsto dal comma 4 dell'art. 9 della legge regionale 14/08 e attualmente rappresentato all'interno del Piano sociale e sanitario. Esse rafforzano e si integrano con la rete dei servizi e degli interventi a favore della famiglia, dell'infanzia e adolescenza offerta dai Comuni e, in particolare, con quanto essi già realizzano per garantire un adeguato sistema di promozione e tutela dell'infanzia e dell'adolescenza in stretto raccordo con la programmazione provinciale.

Le azioni da realizzare, in coerenza con gli obiettivi definiti nel Piano sociale e sanitario regionale 2008-2010 e con la L. R. 14/08, sono mirate in particolare allo sviluppo di interventi in tre aree:

1. *Promozione del benessere e attivazione del contesto comunitario.*

Comprende le iniziative di promozione dell'agio promosse dai servizi, che coinvolgono la comunità, che favoriscono la conoscenza reciproca, la solidarietà e la concreta corresponsabilità, che facilitano il dialogo interculturale e intergenerazionale, che connettono i servizi tra loro e favoriscono la partecipazione dei ragazzi, la loro visibilità, la loro presenza attiva. L'attenzione è sul contesto relazionale ampio che creando legami, opportunità di crescita e identificazione, costituisce fattore protettivo in particolare per la popolazione più debole. Il coinvolgimento riguarda tutti i servizi e interessa il terzo settore e la società in generale.

2. *Prevenzione e sostegno a situazioni di rischio sociale.*

Rientrano in quest'area le azioni di supporto ad una popolazione già individuata

come “a rischio” o particolarmente fragile, per evitare evoluzioni negative, per sostenere le competenze e l'autonomia, per intervenire precocemente evitando degenerazioni.

Il concetto di rischio richiama l'importanza di incidere preventivamente per attivare ogni tipo di supporto per ridurre o contrastare la necessità di intervenire con forme di accoglienza sostitutive del nucleo familiare di origine. Analizzando i possibili fattori di rischio diverse sono le problematiche che richiedono interventi fortemente integrati: rischio educativo, marginalità socio-relazionale, assenza di risorse, incuria, gravi patologie, assenza dei genitori, disabilità ecc.

3. Protezione, cura e riparazione.

È l'area delle azioni rivolte alle situazioni di danno conclamato o situazioni di vita particolarmente critiche in cui è necessario attivare più risorse e spesso in condizioni di emergenza, sia professionali che economiche e maggiore integrazione tra sociale e sanitario per prevenire la reiterazione del danno e favorirne la cura e riparazione.

Comprende una casistica molto complessa in cui sono accertati o sono in corso di accertamento, fenomeni di incuria grave, maltrattamento, abbandono, violenza vissuta o assistita, devianza ecc.

In tutti questi casi è fondamentale un lavoro di équipe psicosociale, qualificato anche attraverso percorsi formativi interprofessionali comuni, a garanzia dell'efficacia degli interventi di valutazione multidimensionale dei bisogni e di presa in carico. Tali problematiche richiedono un sistema di protezione che possa contare su una rete di servizi e opportunità diversificate e qualificate in grado di fornire risposte efficaci e tempestive a bisogni particolarmente complessi di protezione, cura e riparazione, di ospitalità anche nell'emergenza, di solidità di riferimenti socio-relazionali ed affettivi, di integrazione o sostituzione di funzioni genitoriali gravemente compromesse.

Il sistema di protezione (così come previsto dalla LR 14/08, art. 24, comma 1 e 2), fornisce un accompagnamento tutelante del minore vittima in tutto il percorso di protezione e riparazione, nonché la sua presa in carico tempestiva e complessiva sociale, sanitaria ed educativa, anche attraverso il sostegno al genitore protettivo.

Il Programma ha lo scopo di omogeneizzare, sviluppare e mettere a sistema l'insieme degli interventi che si realizzano nelle politiche di sostegno alle famiglie e di prevenzione/protezione dell'infanzia e dell'adolescenza anche attraverso percorsi formativi interprofessionali comuni.

Le azioni da sviluppare nelle 3 aree sono in continuità con la programmazione precedente secondo quanto previsto dalla D.G.R. n. 378/10, in connessione con la rete complessiva degli interventi, attraverso le risorse programmate con il presente atto e con le eventuali ulteriori risorse che si rendessero disponibili sul bilancio regionale di previsione 2011.

Tenendo presente la cornice complessiva degli interventi, all'interno del Programma si ribadiscono come prioritarie le azioni/progetti di sistema, già richiesti dal precedente Programma straordinario (D.G.R. n. 378/10 punto 2.3) in un'ottica di consolidamento degli stessi. Nella costruzione progettuale si riconosce

l'importanza del coinvolgimento di tutti i soggetti che costituiscono la rete locale quali i soggetti pubblici e privati del terzo settore con particolare riferimento alle organizzazioni di volontariato, alle cooperative sociali, alle associazioni di promozione sociale.

Nel sottolineare l'importanza di collegare le scelte di programmazione all'analisi dei dati, dei bisogni e delle problematiche di quest'area di lavoro, si ricorda la rilevanza che gli ambiti distrettuali garantiscano la disponibilità dei dati relativi ai minori in carico ai servizi sociali in maniera informatizzata attraverso il sistema informativo regionale SISAM, o un sistema informativo alternativo, così come previsto dalla circolare n. 6 del Direttore Generale alla Sanità e alle Politiche Sociali (PG 2008 – 191819 del 07/08/2008)".

Di seguito si declinano le azioni da sviluppare in relazione alle citate aree:

1 - “Promozione del benessere e attivazione del contesto comunitario”

AZIONI DA SVILUPPARE

- *“Valorizzazione del tempo extrascolastico per lo sviluppo dell'autonomia personale e della vita di gruppo”*
- *“Rafforzamento del sistema integrato dei servizi sociali educativi, scolastici e formativi, sanitari, sportivi, culturali, ricreativi”*
- *“Promozione dei diritti del bambino e dell'adolescente”*
- *“Promozione del benessere delle famiglie con figli”*

2 - Prevenzione e sostegno a situazioni di rischio sociale

AZIONI DA SVILUPPARE

- *“Interventi per rafforzare le competenze genitoriali e sostenere le relazioni intrafamiliari”*
- *“Interventi socio-educativi e/o assistenziali domiciliari a sostegno delle funzioni genitoriali e/o dei compiti di cura”*
- *“Servizi di prossimità e affidi a tempo parziale”*
- *“Il potenziamento dei servizi semiresidenziali e lo sviluppo di attività diurne.”*

3 - Protezione, cura, riparazione.

AZIONI DA SVILUPPARE

- *“L'attivazione e il sostegno di équipe sia territoriali che specialistiche di secondo livello.”*
- *“Il sostegno agli affidamenti familiari a tempo pieno.”*
- *“La messa in rete di modalità di accoglienza in emergenza”.*
- *“Gli interventi di sostegno alla fragilità familiare del nucleo d'origine”*

2.4.1.3. Giovani

Le azioni da sviluppare sono descritte in relazione agli obiettivi triennali indicati nel PSSR 2008-2010 per l'area di bisogno "Giovani".

- 1) Rispetto all'obiettivo "Organizzare percorsi di contatto specifici per giovani consumatori, adulti di riferimento e persone dipendenti da sostanze legali ed illegali in condizione di marginalità":

AZIONI DA SVILUPPARE

- a. Potenziare gli interventi di informazione e prevenzione dei comportamenti a rischio (uso di sostanze psicoattive, comportamenti sessuali) nei luoghi di vita dei giovani (centri di aggregazione formale ed informale, luoghi del divertimento). Tali interventi si realizzano sia tramite il coordinamento professionale ed operativo tra i servizi sanitari e socio-sanitari pubblici e del privato sociale che con interventi e servizi socio-sanitari dedicati (unità di strada, centri di ascolto ecc.). E' opportuno promuovere la partecipazione attiva dei destinatari degli interventi nella preparazione e realizzazione delle attività (coinvolgimento dei pari).
 - b. Potenziare le attività di riduzione del danno rivolte alle persone dipendenti da sostanze legali ed illegali, sia prevedendo percorsi di integrazione socio-sanitaria, sia organizzando in ogni distretto dei comuni capoluogo unità di strada dedicate e strutture di accoglienza a bassa soglia di accesso.
- 2) Rispetto all'obiettivo "Attivare percorsi di reinserimento socio-lavorativo di persone in trattamento per problemi di abuso/dipendenza":

AZIONI DA SVILUPPARE

- a. Attivare percorsi di avviamento/integrazione lavorativa di soggetti multiproblematici in trattamento, nonché al termine del percorso più strettamente terapeutico/riabilitativo.
- b. Attivare percorsi di reinserimento sociale, di contrasto all'esclusione e di sostegno alla domiciliarità.

2.4.1.4. Immigrati stranieri

Le azioni da sviluppare sono descritte in relazione agli obiettivi triennali indicati nel PSSR 2008-2010 per le aree di bisogno "Immigrati stranieri" ed al Programma 2009-2011 per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri (delibera A.L. n.206 del 16 dicembre 2008)

AZIONI DA SVILUPPARE

1. Interventi di sostegno all'apprendimento della lingua italiana, in raccordo con le indicazioni dei costituenti Tavoli di lavoro provinciali inter-assessorili e/o inter-istituzionali così come indicati negli obiettivi del paragrafo 2.2.2.2, rivolti prioritariamente agli stranieri adulti residenti per la prima volta in Italia (indicativamente a partire dal 1 settembre 2009). Il percorso di apprendimento alla lingua italiana deve essere considerato nell'ambito di un processo più complessivo di conoscenza delle leggi e dei principi di educazione civica italiana, della organizzazione territoriale dei servizi, nonché per rafforzare le competenze dei cittadini stranieri in materia di sicurezza del lavoro.

I corsi dovranno essere strutturati secondo i criteri stabiliti dal quadro comune europeo per le lingue, allegato 1 contenuto nella raccomandazione R(98)6 adottata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa il 17.03.1998, in modo da rispettare gli standard qualitativi idonei ad impartire i livelli di conoscenza di seguito indicati:

- a) A1: corso elementare di I° livello, destinato a soggetti privi di elementi conoscitivi della lingua italiana;
- b) A2: corso elementare di II° livello, destinato a soggetti con una competenza linguistica di livello iniziale;

Nell'ambito di questi interventi si richiede una particolare attenzione al fabbisogno formativo delle donne straniere.

La dimensione dell'intervento dipenderà dall'entità territoriale del fenomeno così come approfondito nel processo di definizione del Piano di Zona.

2. Utilizzo di mediatori interculturali nei servizi, tali da facilitare sia la ricognizione dei bisogni degli utenti sia l'ottenimento di adeguate prestazioni da parte dei servizi, e più complessivamente esperienze di mediazione territoriale e di comunità negli ambiti ricreativi, abitativi e lavorativi anche attraverso la attivazione di reti civiche diffuse di mediazione del territorio.

La dimensione dell'intervento dipenderà dall'entità territoriale del fenomeno così come approfondito nel processo di definizione del Piano di Zona.

3. Attività di informazione, orientamento, consulenza in materia di immigrazione straniera ed azioni di contrasto al razzismo e alle discriminazioni. In tal senso si ravvisa la necessità di qualificare e ottimizzare, anche attraverso accordi di natura sovrazonale, la rete degli sportelli specializzati già esistenti nel territorio regionale, individuando nuove forme di collaborazione e raccordo con le attività degli Sportelli sociali secondo le indicazioni previste dalla delibera di Giunta Regionale n. 432/08 e più complessivamente con il sistema dei servizi di welfare locale.

Occorre inoltre sviluppare azioni educative e promozionali di contrasto alle discriminazioni e procedere alla definizione del sistema locale contro le discriminazioni (nodi di raccordo, nodi antenna) così come indicato dal Protocollo d'intesa in materia di iniziative regionali contro le discriminazioni sottoscritto il 26 gennaio 2007,,: si ravvisa la necessità che venga individuato almeno un nodo di raccordo per ciascuna zona sociale.

4. Ulteriori azioni di particolare interesse da perseguire per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri:

- interventi informativi, di tutela, di accoglienza ed integrazione sociale rivolti a richiedenti asilo, rifugiati ed ai titolari di permesso di soggiorno per motivi umanitari;
- iniziative pubbliche di informazione e orientamento sui temi connessi all'immigrazione straniera ed allestimento di iniziative di tipo artistico, culturale e sportivo finalizzate a promuovere occasioni di reciproco confronto e conoscenza tra cittadini stranieri e italiani;
- promozione e valorizzazione delle diverse ed inedite identità culturali di cui i giovani di origine straniera sono portatori;
- sostegno e confronto con associazioni promosse da cittadini stranieri, e promozione di una effettiva partecipazione dei cittadini stranieri nella definizione delle politiche pubbliche, anche attraverso la realizzazione di percorsi elettivi locali di rappresentanza dei cittadini stranieri, così come indicato dall'art.8 della L.R. 5/04;
- interventi di sostegno all'apprendimento della lingua italiana da parte dei minori stranieri immigrati;
- interventi volti a fornire strumenti interculturali tali da garantire la partecipazione degli alunni e delle famiglie al percorso scolastico, nonché attività di socializzazione nel tempo libero in raccordo con le istituzioni scolastiche;
- attivazione di servizi di orientamento, mediazione, accompagnamento e supporto all'accesso del mercato immobiliare e di prevenzione e mediazione dei conflitti condominiali, anche attraverso la costituzione di agenzie per la casa con finalità sociali;
- interventi finalizzati ad assicurare gli elementi conoscitivi idonei per permettere una adeguata comprensione ed accesso ai servizi;
- interventi per garantire per i cittadini stranieri adeguate forme di conoscenza e di tutela dei diritti e di conoscenza dei doveri previsti dalla normativa nazionale ed europea (azioni di informazione, orientamento, consulenza ed assistenza legale);
- promozione delle culture e delle lingue di origine, anche attraverso la predisposizione di appositi corsi di lingua.

2.4.1.5. Povertà ed esclusione sociale

Le azioni da sviluppare sono descritte in relazione agli obiettivi triennali indicati nel PSSR 2008-2010 per l'area di bisogno "Povertà ed esclusione sociale".

AZIONI DA SVILUPPARE

- A. *Sviluppo a livello distrettuale di una specifica misura economica a contrasto della povertà.* L'intervento avrà carattere non assistenziale, sarà limitato nel

tempo e si collegherà ad un progetto di sviluppo dell'autonomia dei soggetti adulti e delle famiglie interessate. La misura tenderà ad integrare i redditi inferiori all'importo annuo ISEE di 7.500 euro.

Accanto alla povertà "tradizionale", caratterizzata da situazioni conclamate di marginalità alle quali i servizi rispondono con consapevolezza, la crisi economica in atto produce situazioni nuove di povertà che riguardano anche fasce di popolazione non conosciute dai servizi socio-assistenziali e per le quali occorrono risposte a nuovi bisogni.

Questo intervento economico avrà lo scopo di integrare il reddito familiare per affrontare gli impegni economici quotidiani per una vita dignitosa (apese per l'abitazione, utenze,...) e rappresenta anche un'ulteriore opportunità per coloro che risentono maggiormente degli effetti negativi della crisi e della perdita del lavoro ad es. nuclei monoreddito; nuclei unipersonali; nuclei privi di ammortizzatori sociali, nuclei con più figli, specie se minori o con adulti in difficoltà, condizioni queste ultime che aumentano il disagio economico.

Risponde all'obiettivo di fornire alle persone piena cittadinanza attraverso opportunità per la costruzione di un'esistenza equa e dignitosa, sviluppando dignità ed autostima.

- B. *Individuazione nell'ambito distrettuale di almeno un punto di accesso bassa soglia che assicuri l'erogazione di prestazioni in risposta ad esigenze primarie delle persone (dormitorio, mensa, fornitura beni di prima necessità, igiene...), anche in collaborazione con associazioni del Terzo settore.*

La dimensione del servizio (numero dei punti d'accesso, numero e tipologia delle prestazioni) dipenderà dall'entità territoriale del fenomeno così come emerso dall'analisi dei bisogni effettuata nel corso del processo di definizione del Piano di Zona distrettuale per la salute e il benessere sociale.

Risponde all'obiettivo di rimuovere gravi situazioni di esclusione attraverso interventi di emergenza.

- C. *Avviamento di interventi integrati per l'inserimento o il reinserimento sociale di persone in situazione di esclusione.*

Destinatari degli interventi saranno soggetti in situazione di esclusione sociale (senza dimora, detenuti ed ex-detenuti, popolazione Rom e Sinta, persone colpite dalla crisi economica,...).

Ogni intervento può rappresentare l'integrazione di varie aree di bisogno (casa, lavoro...) Per esempio: supporto all'inserimento lavorativo, supporto per il reperimento di alloggio, mediazione culturale, formazione, orientamento ai servizi, ecc.

Il numero dei destinatari del progetto dipenderà dall'entità territoriale del fenomeno così come emerso dall'analisi dei bisogni effettuata nel corso del processo di definizione del Piano di Zona distrettuale per la salute e il benessere sociale. Risponde all'obiettivo di promuovere interventi di politica integrata rivolti al contrasto di povertà ed esclusione sociale agendo sulle principali aree del disagio sociale (casa, lavoro, integrazione, ecc.)

2.4.1.6. Promozione e sviluppo dello Sportello sociale

Il monitoraggio puntuale concluso nel corso del 2010 ha evidenziato che alcune realtà non hanno ancora provveduto alla istituzione degli sportelli sociali secondo il dettato della DGR 432/08. Si richiede pertanto a tali ambiti territoriali di avviare la costituzione degli Sportelli sociali e di provvedere a realizzare le azioni sotto descritte entro e non oltre il 2011.

Si richiede inoltre agli ambiti distrettuali che ancora ne siano sprovvisti di dotarsi di un applicativo di registrazione degli accessi (da acquisire nella logica di costruzione della cartella integrata dell'assistito secondo le indicazioni della DGR 432/08) anche al fine di consentire la ricostruzione a livello regionale dell'informazione sulla domanda espressa agli sportelli sociali (Progetto regionale IASS – Integrazione Applicativi Sportello Sociale).

Più in generale per tutti gli ambiti distrettuali, in continuità con le indicazioni riportate nella DGR 166/09, si richiamano le azioni da sviluppare in maniera prioritaria a valere sul Fondo sociale locale, per lo sviluppo degli sportelli sociali.

AZIONI DA SVILUPPARE

a) Azione di apertura sedi/ampliamento apertura sedi esistenti. In particolare:

- apertura di nuove sedi dello sportello sociale nei Comuni dell'ambito distrettuale ancora non coperti dal servizio
- ampliamento dei giorni e degli orari di apertura nelle sedi già esistenti

b) Azioni di sviluppo e di raccordo delle tecnologie a supporto dell'attività degli sportelli sociali. In particolare:

- avvio e costruzione di un portale/database informativo ad uso degli operatori su servizi/interventi/possibili percorsi assistenziali offerti dall'ambito distrettuale. A tal fine è importante la definizione di un ruolo di responsabilità per l'aggiornamento dei dati e l'avvio di una rete operativa locale costituita dai referenti dei servizi in area sociale, sanitaria, scolastica, ecc. e dal privato sociale, per ricostruire e aggiornare la mappa dei servizi offerti.
- avvio della cartella integrata dell'assistito. Questa azione presuppone la presenza di un applicativo di rilevazione degli accessi e si sviluppa attraverso il raccordo tra applicativi che registrano accesso, valutazione e presa in carico e erogazione dei servizi/interventi.
- promozione di accordi/protocolli operativi fra comuni e AUSL per l'accesso alle anagrafi comunali e all'anagrafe sanitaria al fine di consentire la visualizzazione agli operatori degli sportelli dei dati anagrafici di base del singolo e del suo nucleo familiare.

c) Azione di qualificazione del personale assegnato agli sportelli. In particolare

- promozione della continuità lavorativa degli operatori che svolgono attività presso gli sportelli sociali
- azioni di formazione degli operatori

- d) Azione di raccordo tra sportelli sociali e sportelli unici distrettuali. In particolare.
- promozione di accordi/protocolli operativi/condivisione di linee guida fra Comuni e AUSL per l'avvio di forme di integrazione funzionale tra gli sportelli sociali e gli sportelli unici distrettuali
 - avvio di moduli di formazione comune agli operatori degli sportelli sociali e degli sportelli unici distrettuali
- e) Azione di raccordo e coordinamento tra sportelli sociali e sportelli tematici. In particolare:
- azioni di raccordo operativo e organizzativo
 - formazione comune operatori
- f) Azioni di raccordo tra sportelli sociali e sportelli unici distrettuali. In particolare:
- azioni di raccordo/collegamento operativo tra Comuni dell'ambito distrettuale e Aziende USL per l'avvio dell'integrazione funzionale.
- g) Azione di comunicazione sociale e di miglioramento della fruibilità del servizio di sportello sociale, sia attraverso ampliamento modalità di contatto (e-mail, call center ecc.), sia attraverso azioni di rilevazione del gradimento dei cittadini.

2.4.1.7. Sviluppo e consolidamento degli Uffici di piano

Si ricorda che funzioni e requisiti sono stati definiti nella DGR 1004/2007 e in parte richiamati con chiarimenti nella DGR 2128/07 e nella DGR 166/09.

Con il presente atto si richiama però la necessità, fondata sulle segnalazioni fatte dai referenti di ambito distrettuale nelle sedi di confronto con la Regione, che vi sia da parte dei territori un investimento forte su alcuni aspetti dell'organizzazione degli Uffici di Piano. In particolare, in relazione ai sempre più rilevanti compiti assegnati, appare opportuno che:

- a) la struttura dell'ufficio di Piano sia rafforzata in tutti i territori attraverso una maggiore stabilità organizzativa. E' opportuno che sia garantito all'interno dell'ufficio un nucleo di persone con competenze adeguate che dedichino un tempo continuativo all'attività di analisi, studio, elaborazione documenti e report, organizzazione e coordinamento tavoli di confronto, supporto alle attività del Comitato di distretto. Tale gruppo ristretto all'occorrenza potrà avvalersi di competenze specifiche presenti presso i Comuni e presso le AUSL e dovrà rapportarsi con appositi gruppi tecnici integrati e con l'Ufficio di Supporto alla CTSS per la rilevazione dei bisogni e dell'offerta e per l'integrazione professionale e delle attività;
- b) è necessario che sia definito adeguatamente il rapporto tra Ufficio e Azienda AUSL per garantire che rispetto alla funzioni ad esso assegnate, ed in particolare per quelle di programmazione territoriale e di monitoraggio e verifica, l'ufficio si configuri come punto di snodo e collegamento tra i Comuni e

il Distretto sanitario. Sull'effettiva presenza dei requisiti sopra richiamati e sulla funzionalità complessiva degli Uffici sarà realizzata l'azione di confronto e di monitoraggio della Regione.

2.4.1.8. Contributi per la mobilità e l'autonomia nell'ambiente domestico a favore di persone con disabilità di cui agli articoli 9 e 10 della Legge Regionale 29/97.

Per l'intervento "Contributi per la mobilità e l'autonomia nell'ambiente domestico a favore di persone con disabilità di cui agli articoli 9 e 10 della Legge Regionale 29/97", vengono confermati i criteri e le modalità di accesso già indicati con la DGR 166/09.

Come previsto dalla medesima deliberazione tutti i limiti reddituali e di spesa saranno rivalutati al 31/12, in misura pari alla variazione percentuale dell'indice dei prezzi al consumo calcolato dall'ISTAT, con determinazione del Responsabile del Servizio competente, di cui sarà data successiva comunicazione.

AZIONI DA SVILUPPARE

L'Ente capofila dei piani di zona (Comune o altro Ente capofila dell'ambito distrettuale tra quelli individuati dall'art. 16 della L.R. 2/03) deve garantire su base distrettuale l'erogazione dei contributi per la mobilità e l'autonomia nell'ambiente domestico a favore di persone con disabilità artt. 9 e 10 L.R. 29/97, prevedendone l'inserimento nel Programma attuativo annuale distrettuale, al fine di favorirne l'integrazione ed un utilizzo coordinato con gli altri servizi ed interventi del sistema locale di interventi e servizi sociali.

Per bisogni complessi e per favorire l'autonomia personale e la vita indipendente di persone in situazione anche di particolare gravità, i contributi di cui all'articolo 9 e 10 della L.R. 29/97 rappresentano infatti uno degli interventi utilizzabili dai servizi sociali per la formulazione del progetto individuale di cui all'articolo 14 della Legge 328/00 e all'articolo 7, comma 3, della LR 2/03.

I contributi vengono gestiti in ambito distrettuale. L'Ente capofila dei Piani di Zona è assegnatario e responsabile delle risorse destinate ai contributi di cui sopra. E' facoltà dei Comuni individuare nel Programma attuativo annuale distrettuale un altro Soggetto istituzionale per la gestione dei contributi nell'ambito distrettuale.

Per garantire la valutazione finale dei contributi erogati nell'anno a livello regionale, gli Enti assegnatari tramite l'Ufficio di Piano dovranno inviare in Regione i dati relativi alle domande ammissibili e non ammissibili, secondo il tracciato record stabilito dalla Regione (sistema informativo già operativo) e richiesto mediante specifica comunicazione del Servizio competente.

2.4.2. PROGRAMMA STRAORDINARIO A FAVORE DELLE FAMIGLIE

Risorse:

Le risorse programmate ammontano complessivamente a Euro **5.000.000,00** derivanti:

- quanto a Euro **3.500.000,00** da mezzi propri della regione;
 - quanto a Euro **1.500.000,00** dal riparto della quota del Fondo per le politiche per la famiglia a favore dei servizi socio-educativi per la prima infanzia e di altri interventi a favore delle famiglie di cui all'Intesa n. 109/CU sancita in Conferenza Unificata il 7 ottobre 2010;
- allocate ai seguenti capitoli di spesa del Bilancio di previsione regionale per l'esercizio finanziario in corso:
- quanto a Euro **3.500.000,00** al capitolo 57120 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata ai Comuni singoli e alle forme associative per l'attuazione dei piani di zona e per la realizzazione degli interventi relativi agli assegni di cura, al sostegno economico ed alla mobilità degli anziani dei disabili o inabili (art. 47, comma 1, lett. b), L.R. 12 marzo 2003, n. 2)", afferente all'U.P.B. 1.5.2.2.20100;
 - quanto a Euro **1.500.000,00** al capitolo 57107 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata ai comuni singoli e alle forme associative per l'attuazione dei Piani di Zona e per la realizzazione degli interventi relativi agli assegni di cura, al sostegno economico ed alla mobilità degli anziani, dei disabili o inabili (art. 47, comma 1, lett.b), L.R. 12 marzo 2003, n.2 e L. 8 novembre 2000, n.328; art.1, comma 1252, L.296/2006 e art. 19, comma 3, D.L. 4 luglio 2006, n.223 convertito in L. dall'art. 1 L. 4 agosto 2006, n.248) - Mezzi statali", afferente all'U.P.B. 1.5.2.2.20101.

Azioni

In considerazione del pesante impatto della crisi economica sulla comunità regionale, in particolare sulle famiglie che sostengono responsabilità di cura nei confronti dei figli e monogenitoriali, con il presente programma straordinario si destinano al Fondo sociale locale ulteriori risorse economiche per:

- sostenere le famiglie con figli e i nuclei monogenitoriali sia attraverso la determinazione di agevolazioni tariffarie sia attraverso l'erogazione di contributi, in relazione al numero di figli e alla condizione economica del nucleo;
- consolidare e ampliare la platea dei destinatari degli interventi già realizzati a livello distrettuale nell'ambito del "Programma dedicato all'abbattimento dei costi per famiglie con quattro o più figli";

Tali azioni e interventi, definiti in accordo con le autonomie locali (Anci regionale) secondo i criteri previsti dalle modalità attuative di cui all'art.4 dell'Intesa n.109/CU del 7.10.2010:

- dovranno essere definiti in modo omogeneo a livello di ambito distrettuale;
- si realizzano anche in attuazione di quanto previsto dall'Intesa sancita in sede di Conferenza unificata il 7 ottobre 2010 in merito al riparto di quota parte del Fondo per le politiche per la famiglia destinata a compiti ed attività di competenza regionale e pertanto i beneficiari dovranno collaborare con la Regione al monitoraggio degli interventi e delle azioni realizzati secondo quanto sarà stabilito dall'Accordo con il Dipartimento per le Politiche della Famiglia, previsto all'art. 4 definite nell'intesa del 7 ottobre 2010.

Destinatari:

Comune o altro Ente capofila dell'ambito distrettuale tra quelli individuati dall'art.16 della L.R. 2/03.

Criteri di ripartizione:

Le risorse saranno ripartite in base alla popolazione minorile residente al 01/01/2010.

Atti successivi:

Il dirigente regionale competente provvederà con propri atti formali al riparto e all'assegnazione del totale delle risorse programmate al presente paragrafo, pari a 5.000.000,00, secondo i criteri sopracitati, provvedendo:

- per le risorse regionali (cap. 57120), pari a 3.500.000,00 euro, alla contestuale concessione, all'assunzione del relativo impegno di spesa, alla liquidazione in un'unica soluzione e alla determinazione delle modalità di rendicontazione e di eventuale revoca delle risorse non utilizzate o impropriamente utilizzate;
- per le risorse statali (cap.57107), pari a 1.500.000 euro, derivanti dal Fondo per le politiche per la famiglia a favore dei servizi socio-educativi per la prima infanzia e di altri interventi a favore delle famiglie, di cui all'Intesa n. 109/CU sancita in Conferenza Unificata il 7 ottobre 2010, il dirigente regionale competente provvederà, con propri atti formali, a seguito della sottoscrizione dell'Accordo di cui all'art.4 dell'intesa stessa, alla concessione delle risorse, all'assunzione del relativo impegno di spesa in relazione al maturare delle obbligazioni giuridiche, a valere sul Bilancio di previsione regionale per l'esercizio in cui le stesse matureranno, fermo restando il rispetto dei vincoli posti dalla legislazione contabile vigente, alla contestuale liquidazione in un'unica soluzione e alla determinazione delle modalità di rendicontazione e di eventuale revoca delle risorse non utilizzate o impropriamente utilizzate.

2.4.3 PROGETTI INNOVATIVI TERRITORIALI PER L'ARMONIZZAZIONE DEI TEMPI DI VITA E DI LAVORO (Intesa n.26/CU sancita in conferenza unificata il 29 aprile 2010)

Le risorse complessivamente programmate per l'anno 2010 ammontanti a Euro **1.000.000,00** derivano dal riparto del Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità per l'anno 2009 di cui all'Intesa n.26/CU sancita in conferenza unificata il 29 aprile 2010 e alla successiva deliberazione di Giunta regionale n.1432/2010 e allocate al capitolo di spesa **57107** "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata ai comuni singoli e alle forme associative per l'attuazione dei Piani di Zona e per la realizzazione degli interventi relativi agli assegni di cura, al sostegno economico ed alla mobilità degli anziani, dei disabili o inabili (art. 47, comma 1, lett.b), L.R. 12 marzo 2003, n.2 e L. 8 novembre 2000, n.328; art.1, comma 1252, L.296/2006 e art. 19, comma 3, D.L. 4 luglio 2006, n.223 convertito in L. dall'art. 1 L. 4 agosto 2006, n.248) - Mezzi statali", afferente all'U.P.B.

1.5.2.2.20101 del Bilancio di previsione regionale per l'esercizio finanziario in corso.

Azioni:

Alla luce degli specifici bisogni e risorse territoriali, i Comuni, nell'ambito della propria realtà distrettuale, realizzano attività ed azioni dedicate all'armonizzazione dei tempi di vita e di lavoro delle famiglie, compatibili con le finalità della richiamata Intesa del 29 aprile 2010, con il quadro normativo regionale e secondo quanto previsto dalla D.G.R. 1432/2010, anche attraverso interventi inseriti in accordi locali tra enti pubblici e organizzazioni sindacali e imprenditoriali, quali:

- sostenere azioni e attività per l'accoglienza prolungata presso i servizi educativi e le scuole e organizzazione di attività nei tempi pomeridiani extra scuola;
- attivare azioni e interventi per il sostegno alla genitorialità nel periodo di astensione facoltativa dal lavoro (esempio: primo anno in famiglia);
- realizzare altri interventi territoriali conciliativi, in sintonia con lo spirito dell'Intesa. La sperimentazione di attività innovative deve avvenire nel rispetto della normativa regionale;

I destinatari dovranno fornire alla Regione le informazioni utili alla redazione delle relazioni intermedia e finale previste nell'intesa del 29 aprile 2010 con le modalità che saranno indicate in sede di assegnazione e concessione delle risorse.

Destinatari:

Comune o altro Ente capofila dell'ambito distrettuale tra quelli individuati dall'art.16 della L.R. 2/03.

I destinatari nonché soggetti attuatori del presente programma sono tenuti al rispetto delle norme regolamentari in materia di concorrenza e aiuti di stato.

Criteri di ripartizione:

Le risorse, che integrano il Fondo Sociale Locale di ambito distrettuale, saranno ripartite in base ai seguenti criteri:

- 50% in base alla popolazione minorile residente al 1/01/2010
- 50% in base alla popolazione femminile occupata all'ultimo dato disponibile.

Atti successivi:

Il dirigente regionale competente provvederà con propri atti formali all'assegnazione e concessione delle risorse, all'assunzione dei relativi impegni di spesa, ove ricorrano le condizioni previste dalla L.R. 40/2001, a carico del capitolo sopra indicato in relazione al maturare delle relative obbligazioni giuridiche fermo restando il rispetto dei vincoli posti dalla legislazione contabile vigente, a seguito della sottoscrizione della Convenzione prevista dall'intesa del 29 aprile 2010. alla contestuale liquidazione in un'unica soluzione e alla determinazione delle modalità di rendicontazione e di eventuale revoca delle risorse non utilizzate o impropriamente utilizzate

2.5 PIANO PER LO SVILUPPO, LA QUALIFICAZIONE E IL CONSOLIDAMENTO DEL SISTEMA INTEGRATO DEI SERVIZI SOCIO-EDUCATIVI PER I BAMBINI IN ETÀ 0-3 ANNI.

Risorse programmate

Le risorse programmate al presente punto 2.5 ammontano complessivamente a Euro **15.983.800,00** e risultano allocate ai seguenti capitoli di spesa del Bilancio di previsione regionale per l'esercizio finanziario in corso:

- quanto a Euro **6.500.000,00** al capitolo di spesa 58435 "Fondo regionale per i servizi educativi per l'infanzia. Assegnazione alle Amministrazioni provinciali per la costruzione, l'acquisto, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, ripristino tipologico di edifici da destinare a servizi educativi per la prima infanzia, nonché arredo degli stessi. – Mezzi propri della Regione (art. 14, comma 2, lett. A) e B) L.R. 10 gennaio 2000, n. 1 e succ. mod.)", afferente alla U.P.B. 1.6.1.3.22510;
- quanto a Euro **2.200.000,00** sul capitolo di spesa 58445 "Assegnazioni alle Amministrazioni Provinciali per la costruzione, l'acquisto, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, ripristino tipologico di edifici da destinare a servizi educativi per la prima infanzia, nonché arredo degli stessi (L. 8 novembre 2000, n.328, art. 1, commi 1252, 1259 e 1260 della Legge 7 dicembre 2006, n.296; art.19, comma 3 , D.L. 4 luglio 2006, N.223 convertito in L. dall'art.1, L. 4 agosto 2006, N.248; art. 14, comma 2, lett. a) e b), L.R. 10 gennaio 2000, n. 1 e successive modifiche) - Mezzi Statali", afferente alla U.P.B. 1.6.1.3. 22512;
- quanto a Euro **2.300.000,00** allocate al capitolo 58430 "Fondo regionale per i servizi educativi per l'infanzia. Assegnazione alle Amministrazioni provinciali per la gestione, la qualificazione e la sperimentazione di servizi innovativi - Mezzi propri della regione (art. 14, comma 4 L.R. 10 gennaio 2000, n.1 e successive modifiche)", afferente alla UPB 1.6.1.2.22100;
- quanto a Euro **4.783.800,00** allocate al capitolo 58432 "Assegnazioni alle Amministrazioni Provinciali per la gestione, la qualificazione e la sperimentazione di servizi educativi per l'infanzia (L. 8 novembre 2000, n.328, art.1, commi 1252,1259 e 1260 della Legge 7 dicembre 2006, N. 296; art.19, comma 3 D.L. 4 luglio 2006, N.223 convertito in L. dall'art.1 L.4 agosto 2006, N.248; art.14, comma 4, L.R. 10 gennaio 2000, n.1 e successive modifiche) - Mezzi Statali", afferente alla U.P.B. 1.6.1.2.22101;
- quanto a Euro **200.000,00** allocate al capitolo 75647 "Assegnazione alle Amministrazioni provinciali per le iniziative di formazione professionale permanente degli operatori e dei coordinatori pedagogici dei servizi educativi per l'infanzia (art. 14, comma 4, L.R. 10 gennaio 2000, n. 1 e successive modifiche)" afferente alla U.P.B. 1.6.4.2.25320.

Tali risorse derivano:

- quanto a euro 9.000.000,00 da mezzi propri della regione (stanziati nell'ambito dei sopra indicati capitoli 58430, 58435 e 75647 per la quota parte rispettivamente indicata);
- quanto a euro 5.583.800,00 dal riparto della quota del Fondo per le politiche per la famiglia a favore dei servizi socio-educativi per la prima infanzia e di altri interventi a favore delle famiglie di cui all'Intesa n. 109/CU sancita in Conferenza Unificata il 7 ottobre 2010 (allocate ai sopra indicati capitoli 58432 e 58445 per le quote, rispettivamente, di euro 4.583.800,00 e 1.000.000,00);
- quanto a euro 1.400.000,00 dal riparto del Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità per l'anno 2009 di cui all'Intesa n.26/CU sancita in conferenza unificata il 29 aprile 2010 e alla deliberazione della Giunta regionale n. 1432/2010 (allocate ai sopra indicati capitoli di spesa 58432 e 58445 per le rispettive quote di euro 200.000,00 e 1.200.000,00);

Azioni

Coerentemente con gli indirizzi di programmazione triennale previsti dalla deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 202/2008 e delle Intese soprarichiamate, nonché della D.G.regionale n. 1432/2010, il programma di intervento si realizza attraverso il sostegno alle seguenti azioni :

- **estensione**, implementazione di una pluralità di offerte educative rappresentate anche dalle diverse tipologie di servizi dell'intero sistema regionale: nidi d'infanzia, servizi integrativi, servizi sperimentali (educatrici familiari, educatrici domiciliari, altre tipologie) per la prima infanzia, elevando il numero dei posti nei servizi educativi per i bambini della fascia di età 0-3 anni.

Le risorse destinate **all'estensione dei servizi educativi per la prima infanzia** per l'anno 2010 mediante il sostegno agli interventi per nuova costruzione, acquisto, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, ripristino tipologico di edifici da destinare a servizi educativi per la prima infanzia, nonché arredo degli stessi; ammontano complessivamente a Euro **8.700.000,00** (risorse allocate ai sopra citati capitoli di spesa 58435 e 58445);

- **consolidamento** di una pluralità di offerte del sistema integrato dei servizi socio-educativi per la prima infanzia anche al fine di supportare i bisogni delle famiglie;
- **qualificazione** del sistema integrato dei servizi per la prima infanzia ;

Le risorse destinate al **consolidamento e qualificazione di servizi educativi per la prima infanzia**, per l'anno 2010, ammontano complessivamente a Euro **7.283.800,00** (risorse allocate ai sopra citati capitoli di spesa 58430, 58432 e 75647);

Il monitoraggio degli interventi realizzati avverrà, in continuità con il periodico aggiornamento dei flussi informativi, utilizzando anche il sistema di monitoraggio di cui al comma 2 dell'articolo 5 dell'intesa del 7 ottobre 2010, nonché dell'Intesa del

29 aprile 2010, pertanto i beneficiari dovranno collaborare con la Regione e fornire le informazioni utili alla redazione del monitoraggio degli interventi e delle azioni realizzate.

Destinatari:

Le Amministrazioni provinciali. Le amministrazioni stesse sono tenute a richiamare i competenti soggetti attuatori al rispetto delle norme regolamentari in materia di concorrenza e aiuti di stato.

Criteri di ripartizione e atti successivi:

Con propri atti, in attuazione della L.R. 1/2000 e successive modificazioni, si provvederà alla ripartizione ed assegnazione delle risorse a favore delle Amministrazioni provinciali, nel rispetto di quanto previsto dall'Assemblea Legislativa con deliberazione n. 202/2008, recante "Indirizzi di programmazione degli interventi per lo sviluppo, il consolidamento e la qualificazione dei servizi educativi rivolti ai bambini in età 0-3 anni. Triennio 2009-2011 L.R.10 gennaio 2000, n.1 (Proposta della Giunta regionale in data 10 novembre 2008,n. 1844)"

Alla concessione e all'assunzione dei relativi impegni di spesa, ove ricorrano le condizioni previste dalla L.R. 40/2001, a carico dei capitoli esplicitati, si provvederà in relazione al maturare delle relative obbligazioni giuridiche a valere sul Bilancio di previsione regionale per l'esercizio finanziario di competenza, fermo restando il rispetto dei vincoli posti dalla legge 350/2003 in relazione all'utilizzo di fondi per spese di investimento finanziate dalla Regione Emilia-Romagna con ricorso all'indebitamento. In particolare **per le risorse statali (cap.58445 e 58432)** si provvederà alla concessione e all'assunzione dei relativi oneri finanziari:

- per euro 200.000,00 a valere sul capitolo 58432 ed euro 1.200.000,00 sul capitolo 58445 (derivanti dal Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità) a seguito della sottoscrizione della Convenzione prevista al comma 6 dell'art.3 dell'intesa del 29 aprile 2010;
- per euro 4.583.800,00 a valere sul capitolo 58432 ed euro 1.000.000,00 sul capitolo 58445 (derivanti dal Fondo per le politiche per la famiglia) a seguito della sottoscrizione dell'Accordo di cui all'art.4 comma 2 dell'Intesa del 7 ottobre 2010.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Mariella Martini, Direttore generale della DIREZIONE GENERALE SANITA' E POLITICHE SOCIALI esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 2416/2008, parere di regolarità amministrativa in merito all'atto con numero di proposta GPG/2010/2055

data 25/11/2010

IN FEDE

Mariella Martini

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Marcello Bonaccurso, Responsabile del SERVIZIO GESTIONE DELLA SPESA REGIONALE esprime, ai sensi della deliberazione della Giunta Regionale n. 2416/2008, il visto di riscontro degli equilibri economico-finanziari in merito all'atto con numero di proposta GPG/2010/2055

data 27/12/2010

IN FEDE

Marcello Bonaccurso

omissis

L'assessore Segretario: Muzzarelli Gian Carlo

Il Responsabile del Servizio
Segreteria e AA.GG. della Giunta
Affari Generali della Presidenza
Pari Opportunita'